

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
DEL PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO DELLA
RISERVA REGIONALE GOLE DI SAN VENANZIO**

RAPPORTO AMBIENTALE

Arch. **Giuliano Davide Di Menna**



Dott. biol. **Francesco Paolo Pinchera**



Marzo 2026

Sommario

| | |
|---|----|
| 1. PREMESSA | 3 |
| 1.1 Il Rapporto Ambientale | 3 |
| 1.2 La legge istitutiva della Riserva | 3 |
| 2. IL PROCESSO DI VAS | 7 |
| 2.4 Definizione delle ACA | 7 |
| 2.5 Conclusione fase di Scoping | 8 |
| 2.6 Osservazioni pervenute dalle ACA in fase di scoping | 8 |
| 3. IL PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO (PAN) DELLA RISERVA..... | 9 |
| 3.1 Finalità del Piano di Assetto Naturalistico | 9 |
| 3.2 Natura giuridica del PAN | 10 |
| 3.3 Integrazione del sistema delle aree protette..... | 10 |
| 3.4 Contenuti del Piano di Assetto Naturalistico | 10 |
| 3.5 Regolamento e norme tecniche di attuazione | 13 |
| 4. ANALISI DELLA COERENZA..... | 15 |
| 4.1 Coerenza esterna..... | 15 |
| 4.1.1 Territorio e sviluppo sostenibile..... | 18 |
| 4.1.2 Paesaggio e Biodiversità | 21 |
| 4.1.3 Turismo | 30 |
| 4.1.4 Matrici ambientali (Suolo e sottosuolo, Acqua, Aria e rifiuti)..... | 30 |
| 4.1.5 Energia, Trasporti e Clima | 40 |
| 4.2 Coerenza interna..... | 43 |
| 5. SCENARIO DI RIFERIMENTO | 44 |
| 6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO | 45 |
| 8. MISURE DI MONITORAGGIO | 46 |
| 9. CONCLUSIONI..... | 47 |

1.PREMESSA

1.1 IL RAPPORTO AMBIENTALE

Il presente Rapporto Ambientale costituisce il documento base del processo di Valutazione Ambientale Strategica (art.13 comma 1 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) per il P.A.N. – Piano di Assetto Naturalistico - della Riserva Naturale Gole di San Venanzio, nei Comuni di Raiano, in Provincia dell’Aquila.

L’elaborazione del presente rapporto ambientale, una volta individuati e condivisi gli indirizzi generali definiti durante la fase di scoping, si articola in fasi di natura “tecnica” che hanno lo scopo di verificare l’adeguatezza del Piano al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento, di cui ai seguenti punti:

- Analisi di coerenza
- Scenario di riferimento
- Valutazione degli effetti ambientali del Piano.
- Adeguamenti del PAN ai fini della coerenza con la DGR 494/17 e la LR 5/07
- Misure di monitoraggio

Prima della trattazione dei suddetti punti sono descritti gli aspetti specifici del PAN in esame. La Sintesi Non Tecnica (SNT) costituisce un documento a parte, in allegato.

1.2 LA LEGGE ISTITUTIVA DELLA RISERVA

La Legge Regionale abruzzese istitutiva 84/98, in coerenza con l’art. 20 della L.R. 38/06, contiene:

- i confini;
- i tempi di tabellazione;
- la classificazione e le modalità di controllo e coordinamenti della gestione;
- le modalità e i tempi per l’attivazione delle forme di gestione;
- le norme transitorie di salvaguardia;
- le direttive ed i tempi per l’elaborazione e l’adozione del piano di assetto naturalistico del programma di attuazione e del regolamento della riserva;
- la norma finanziaria.

La legge è la seguente:

L.R. 16 settembre 1998, n. 84 “Istituzione della Riserva Naturale Guidata Gole di S. Venanzio”

Art. 1

Istituzione

È istituita la Riserva Naturale Guidata “Gole di S. Venanzio”, nel territorio del Comune di Raiano.

Art. 2

Perimetrazione.

I confini della Riserva Naturale Guidata “Gole di S. Venanzio” sono stabiliti come da cartografia allegata, in scala 1:25.000, per una superficie di 107 ettari .

Entro il termine di 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Comune di Raiano provvede alla sistemazione dei cartelli segnaletici perimetrali e di quelli lungo le strade di accesso alla Riserva.

Art. 3

Gestione.

1. La gestione della Riserva Naturale Guidata è demandata al Comune di Raiano.
2. Il Comune può avvalersi, ai fini della gestione, di associazioni di protezione ambientale, di consulenti, Società cooperative o istituti particolarmente qualificati, del Corpo Forestale dello Stato, dell’Università e dell’Istituto Zooprofilattico per l’Abruzzo e Molise “G. Caporale”.

3. Entro il termine di 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Ente gestore dovrà definire, mediante apposite delibere consiliari, l'organo di gestione della Riserva, la relativa composizione, nonché le forme ed i modi attraverso cui si attuerà la gestione della Riserva stessa.

4. Qualora, entro il predetto termine di 90 giorni, il Comune non abbia provveduto agli adempimenti stabiliti nel comma 3, la Giunta regionale gestirà in via provvisoria la Riserva attraverso l'Ufficio Parchi e Riserve Naturali.

5. L'Ente gestore dovrà altresì predisporre, entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla data di approvazione da parte del Consiglio regionale del Piano di Assetto Naturalistico e d'intesa con il competente Settore della Giunta regionale, il regolamento di esercizio, che stabilisce le modalità di accesso alla Riserva e di fruizione delle infrastrutture e dei servizi in essa realizzati, con particolare riguardo alla regolamentazione delle visite turistiche, l'osservazione naturalistica e la ricerca scientifica, nonché i divieti specifici.

Art. 4

Piano di Assetto Naturalistico.

1. Entro il termine di 60 giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Ente gestore provvede all'affidamento dell'incarico per la elaborazione del Piano di Assetto Naturalistico della Riserva secondo quanto previsto dalla L.R. 21 giugno 1996, n. 38, art. 15, comma 3.

2. Il Piano dovrà essere elaborato e adottato dal Comune secondo le modalità, previsioni e prescrizioni previste dalla L.R. 21 giugno 1996, n. 38, art. 22, entro un anno a decorrere dalla data di affidamento dell'incarico.

3. Il Piano di Assetto Naturalistico dovrà essere approvato dal Consiglio regionale, previo parere del competente Settore Urbanistica e BB.AA., entro il termine di 120 giorni a decorrere dalla data di arrivo presso lo stesso Settore, secondo le modalità di cui alla L.R. 21 giugno 1996, n. 38, art. 22, comma 3.

4. Il Piano di Assetto Naturalistico dovrà definire e regolamentare anche una fascia di rispetto o area contigua.

Art. 5

Programma Pluriennale di Attuazione e Regolamento.

1. Entro il termine di tre mesi a decorrere dalla data di approvazione del Piano di Assetto Naturalistico da parte del Consiglio regionale, l'Ente di gestione della Riserva predisporrà il Programma Pluriennale di Attuazione che dovrà contenere le indicazioni circa i modi, i tempi ed i costi per la attuazione dell'ipotesi di gestione, gli interventi da attuare e le iniziative da promuovere per la valorizzazione della Riserva, con particolare riferimento ai problemi socio-economici, finanziari, territoriali e naturalistici ed il Regolamento con le norme per l'utilizzazione delle risorse ambientali e con i modi di accessibilità e fruibilità della Riserva stessa.

2. Il Programma Pluriennale di Attuazione ed il Regolamento dovranno essere inviati alla Giunta regionale - Settore Urbanistica e Beni Ambientali, che a sua volta lo invia al Consiglio regionale per la successiva approvazione.

3. Il Programma Pluriennale di Attuazione ed il Regolamento possono essere contenuti nel Piano di Assetto Naturalistico di cui all'art. 4 ed approvati contestualmente.

Art. 6

Piano di Gestione.

1. Entro il 31 gennaio di ogni anno l'Ente gestore predispose ed approva un Piano di Gestione.

2. Limitatamente al primo anno successivo all'istituzione della Riserva, il Piano di Gestione dovrà essere adottato ed inviato alla Giunta regionale entro i tre mesi successivi alla data di entrata in vigore della presente legge e dovrà prevedere l'utilizzo dello stanziamento di cui all'art. 11 per le spese previste ai sensi degli artt. 2, 3, 4 e 5.

Art. 7

Adeguamento degli strumenti urbanistici.

1. Le previsioni e le prescrizioni del Piano di Assetto Naturalistico e le conseguenti norme applicative costituiscono vincolo per la pianificazione urbanistica di livello comunale e sovra-comunale.

Art. 8

Personale della Riserva.

La Riserva Naturale Guidata, per il Conseguimento dei propri fini può avvalersi di personale comandato dalla Regione o da altri Enti pubblici o, nei limiti dei propri bilanci, di personale direttivo tecnico e di manodopera a tempo determinato o indeterminato ai sensi dei contratti collettivi di lavoro vigenti.

Art. 9

Norme Transitorie di salvaguardia.

1. All'interno della Riserva sono consentiti, in attesa dell'approvazione del Piano di Assetto Naturalistico, gli interventi previsti dai Piani Paesistici. In ogni caso, sono vietati i seguenti interventi:
 - a) alterazione delle caratteristiche naturali;
 - b) apertura di nuove strade;
 - c) costruzione di nuovi edifici;
 - d) asportazione, anche parziale, e danneggiamento delle formazioni minerali;
 - e) modificazione del regime delle acque. Sono tuttavia consentiti interventi di restauro e di difesa ambientale con opere di bioingegneria naturalistica;
 - f) la caccia, la cattura, il danneggiamento ed in genere qualunque attività che possa costituire pericolo o turbamento per le specie animali, per le uova e per i piccoli nati, ivi compresa l'immissione di specie estranee, ad eccezione di eventuali reintroduzioni che si rendano necessarie od opportune per il ripristino di perduti equilibri o di prelievi per scopi scientifici che siano stati debitamente autorizzati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica e dall'Ente di Gestione;
 - g) la realizzazione di allevamenti di specie selvatiche, nonché delle strutture inerenti le recinzioni ed i sistemi di stabulazione in assenza della specifica autorizzazione da parte dell'Ente gestore dell'area protetta;
 - h) il danneggiamento e la raccolta delle specie vegetali spontanee, nonché l'introduzione di specie non autoctone, fatte salve le normali attività agricole e gli usi tradizionali di raccolta funghi, tartufi ed altre piante per scopi alimentari disciplinati dalle normative vigenti;
 - i) l'alterazione con qualsiasi mezzo, diretta o indiretta, dell'ambiente geofisico e delle caratteristiche biochimiche dell'acqua, ed in genere l'immissione di qualsiasi sostanza che possa modificare, anche transitoriamente, le caratteristiche dell'ambiente acquatico;
 - j) l'esercizio di sports con mezzi meccanici quali moto, fuoristrada;
 - k) l'accensione di fuochi e l'uso di fuochi pirotecnici non autorizzati;
 - l) il sorvolo e l'atterraggio di velivoli non autorizzati, salvo quanto disciplinato dalle leggi sulla disciplina del volo;
 - m) il campeggio al di fuori delle aree destinate a tale scopo ed appositamente attrezzate e consentito il campeggio temporaneo appositamente autorizzato in base alla normativa vigente;
 - n) l'installazione di cartelli pubblicitari al di fuori di centri abitati;
 - o) la circolazione di mezzi a motore lungo le piste carrabili, eccetto per lo svolgimento di attività produttive tradizionali consolidate nell'uso delle popolazioni locali;
 - p) la pesca sportiva sarà consentita secondo le modalità previste dal Piano di Assetto Naturalistico. Nelle more dell'approvazione di tale Piano, è consentita secondo la normativa vigente.
2. Sono garantiti i diritti reali e gli usi civili delle collettività locali, che sono esercitati secondo le consuetudini locali.
3. Sono fatti salvi gli interventi autorizzati e in corso e comunque consentiti gli interventi di cui alla L.R. n. 18 del 1983, art. 30, comma 1, lett. a), b), c), d) e successive modificazioni ed integrazioni.
4. Sono inoltre consentiti ampliamenti e completamenti degli insediamenti esistenti.

Art. 10

Sanzioni.

1. Per le sanzioni amministrative relative alle violazioni delle disposizioni contenute nell'art. 9, si rimanda alle norme statali e regionali che regolano la materia.

Art. 11

Norma Finanziaria.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in presumibili L. 90.000.000, si provvede con quota parte dello stanziamento già iscritto al pertinente cap. 292421 dello stato di previsione della spesa del bilancio per il corrente esercizio finanziario.

2. Lo stanziamento è finalizzato alla realizzazione della tabellazione ed alla elaborazione del Piano di Assetto Naturalistico, del Programma Pluriennale di Attuazione e del Regolamento di cui agli artt. 4 e 5.

Ai sensi dell'art.31 della L.R. 38/96 l'Ente Gestore della Riserva potrà disporre delle risorse finanziarie previste dal 5° comma art. 25 L. 394/91 e dei benefici art. 37 L. 394/91 (5° comma "Le risorse finanziarie del parco possono essere costituite oltre che da erogazioni o contributi a qualsiasi titolo, disposti da enti o da organismi pubblici e da privati, da diritti riguardanti l'utilizzazione dei beni mobili ed immobili che appartengono al parco o dei quali esso abbia la gestione). L'art. 37 L. 394/96 dispone sulle detrazioni fiscali spettanti ai beni vincolati.

Gestione delle risorse economico-finanziarie

Le risorse economiche di cui dispone la Riserva sono impiegate per perseguire gli obiettivi del P.A.N. In particolare le entrate e le uscite si classificano in:

-Entrate/uscite correnti: rappresentano le risorse a disposizione della Riserva per il finanziamento delle spese di gestione annuale e l'erogazione dei servizi. Le entrate derivano prevalentemente dai trasferimenti della Regione Abruzzo o da altre entrate derivanti dalla vendita di servizi specifici.

-Entrate/uscite in conto capitale: sono risorse impiegate per finanziare le infrastrutture e i progetti a lungo termine sul territorio. Le entrate derivano prevalentemente da fondi pubblici (UE, Stato, Regione, Enti Locali) o anche da privati investitori. In esse sono comprese anche quelle riguardanti le gestioni speciali, attivabili con finanziamenti straordinari derivanti principalmente da fondi pubblici statali ed europei.

Le spese si differenziano principalmente tra spese di gestione, legate al funzionamento della Riserva e spese di investimento.

| | |
|----------------------------|---|
| Spese correnti di gestione | Compenso per la gestione |
| | Spese per il personale |
| | Acquisto di beni e servizi |
| | Spese per interventi istituzionali |
| | Acquisizione di beni ad uso durevole ed opere immobiliari |
| | Acquisizioni per servizi tecnici e di ricerca |
| | Oneri finanziari |
| | Oneri tributari |
| | Spese varie |
| Spese in conto capitale | Strutture per la fruizione |
| | Azioni di conservazione di cui alle previsioni di piano |
| | Azioni previste nelle schede di intervento |
| | Azioni previste nell'informazione ed educazione |
| | Azioni di ricerca |
| | Azioni legate alla comunicazione, educazione ambientale, promozione turistica |

La Riserva Naturale in esame è stata classificata nel VI censimento delle aree naturali protette di cui al punto c (come da portale cartografico nazionale), ovvero "Riserva Naturale Guidata". Si osserva che il Portale Cartografico Nazionale - http://www.pcn.minambiente.it/viewer/index.php?services=IGM_25000 - al 12 marzo 2024 riportava una perimetrazione errata del confine della Riserva N.R. Gole di San Venanzio, facendo riferimento al perimetro della legge istitutiva che è stata oggetto della Nota di Rettifica che ha integralmente sostituito il confine della Riserva con la N.d.R. di cui al BURA n.27 del 03/11/1998.

2. IL PROCESSO DI VAS

La VAS, concernente “la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente naturale” (Piani e programmi sono tutti gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative adottati o approvati da autorità statali, regionali o locali, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità Europea, nonché le loro modifiche - D.Lgs 152/2006) nasce con la Direttiva Europea 2001/42/CE entrata in vigore il 21/07/2001(G.U. della Comunità Europea L.197 DEL 21/07/2001) ed è uno degli strumenti fondamentali delle politiche comunitarie in campo ambientale.

A livello nazionale la direttiva è stata recepita con il D.Lgs 152 del 3/04/2006. Tale norma è stata sostanzialmente modificata ed integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, entrato in vigore il 13/02/2008 e nuovamente modificata dal D.Lgs 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazzetta Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

In ambito nazionale è il D.Lgs. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni, che definisce e regola il processo di Valutazione Ambientale Strategica recependo così la Direttiva 42/2001/CE. In attuazione della Convenzione di Aarhus ratificata dall’Italia con legge 16 marzo 2001 n.108 e della Legge 241/90, è stata confermata la centralità dell’accesso del pubblico agli atti del percorso di pianificazione e alla VAS ed è stato inquadrato, anche normativamente, tale accesso.

In definitiva, nella VAS si valutano gli impatti diretti e indiretti del piano sui seguenti fattori:

1. l’uomo, la fauna e la flora;
2. il suolo, l’acqua, l’aria e il clima;
3. i beni materiali ed il patrimonio culturale;
4. l’interazione dei fattori sopraindicati.

Il Parere Motivato è il provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione del processo di VAS. Il Parere Motivato è espresso dall’Autorità Competente sulla base dell’istruttoria svolta e degli esiti delle consultazioni. L’Autorità Procedente continua il processo di VAS attraverso l’attuazione del Piano di Monitoraggio approvato e contenuto nel Rapporto Ambientale.

La valutazione ambientale strategica di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile, ai sensi e per gli effetti dell’art.13 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

2.4 DEFINIZIONE DELLE ACA

Autorità Proponente Comune di Raiano protocollo@comuneraiano.com comuneraiano@postecert.it

Autorità Procedente DPD – Dipartimento Agricoltura DPD021 – Servizio Foreste e Parchi
dpd021@regione.abruzzo.it sabatino.belmaggio@regione.abruzzo.it serena.ciabo@regione.abruzzo.it

ACA (Dal sito: <https://www.regione.abruzzo.it/content/valutazione-ambientale-strategica-vas>):

- **MINISTERO DELL’AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA** Direzione generale per le Valutazioni Ambientali Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS
VA@pec.mite.gov.it
- **MINISTERO DELL’AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE** Dipartimento delle Politiche Europee e Internazionali dello Sviluppo Rurale
dipei.dipartimento@pec.politicheagricole.gov.it
- **ISPRA** – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

- **SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI L'AQUILA E TERAMO** sr-abr@pec.cultura.gov.it sabap-aq-te@pec.cultura.gov.it
- **AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE** protocollo@pec.autoritadistrettoac.it
- **COMANDO REGIONE CARABINIERI FORESTALE ABRUZZO E MOLISE** faq43934@pec.carabinieri.it tch38778@pec.carabinieri.it
- **A.R.T.A. ABRUZZO** Sede Centrale sede.centrale@pec.artaabruzzo.it
- **ASL1 AVEZZANO – SULMONA – L'AQUILA** protocollogenerale@pec.asl1abruzzo.it
- **PROVINCIA DI L'AQUILA** Settore Ambiente, Urbanistica urp@cert.provincia.laquila.it ambiente@provincia.laquila.it
- **ERSI** Ambito Chietino Ambito Aquilano Ambito Pescara Ambito Teramano protocollo@pec.ersi-abruzzo.it
- **ENTE PARCO NATURALE REGIONALE SIRENTE VELINO** parcosirentevelino@pec.sirentevelino.it
- **REGIONE ABRUZZO**. Per il tramite del Sistema Documentale della Regione Abruzzo APC001 Servizio di Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile DPC
 - o Dipartimento Ambiente e Territorio DPC002
 - o Servizio Valutazioni Ambientali DPC024
 - o Servizio Gestione e Qualità delle Acque DPC025
 - o Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio DPC026
 - o Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche DPC032
 - o Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio DPD
 - o Dipartimento Agricoltura DPD021
 - o Servizio Foreste e Parchi DPD022
 - o Servizio Sviluppo Locale ed Economia Ittica DPD023
 - o Servizio Supporto Specialistico all'Agricoltura DPD024
 - o Servizio Territoriale per l'Agricoltura Abruzzo Est (Sede Teramo) DPD025
 - o Servizio Territoriale per l'Agricoltura Abruzzo Ovest (Sede Avezzano) DPD026
 - o Servizio Territoriale per l'Agricoltura Abruzzo Sud (Sede Chieti) DPE
 - o Dipartimento Infrastrutture e Trasporti DPE012
 - o Servizio Difesa del Suolo DPE018 -Servizio Infrastrutture DPF
 - o Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti DPH
 - o Dipartimento Sviluppo Economico
 - o Turismo DPH001
 - o Servizio Programmazione e Promozione Turistica e Sportiva DPH002
 - o Servizio Beni e Attività Culturali - L'Aquila
 - o Riserva naturale guidata Gole di San Venanzio (Raiano – AQ) info@golesanvenanzio.it comuneraiano@postecert.it

2.5 CONCLUSIONE FASE DI SCOPING

La fase di scoping si è conclusa come da nota pervenuta dalla regione con riferimento DPD021/749 del 05/09/2024, codice pratica DPD021/749, avente oggetto: “Conclusione della fase di scoping della Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Assetto Naturalistico della Riserva Naturale Guidata Gole di San Venanzio. Comunicazione incontro”

2.6 OSSERVAZIONI PERVENUTE DALLE ACA IN FASE DI SCOPING

- Soprintendenza archeologica, Belle Arti e Paesaggio – prot. 500311.24 del 23.12.24;
- Servizio e Gestione Qualità delle Acque – DPC024 della Regione Abruzzo – prot. 501902.24 del 27.12.24.

3. IL PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO (PAN) DELLA RISERVA

3.1 FINALITÀ DEL PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO

Lo **scopo** del Piano è quello di promuovere e sostenere una convivenza compatibile fra ecosistema naturale ed ecosistema umano, nella reciproca salvaguardia dei diritti territoriali di mantenimento, evoluzione e sviluppo.

In coerenza con la L. 394/1991, Art. 1, lo scopo generale è conseguito attraverso 4 linee di azione (anche definibili quali **obiettivi generali**):

- a. la conservazione delle specie animali e vegetali, di siti di singolarità geologica, di formazioni paleontologiche, di biotopi ed equilibri ecologici;
- b. l'applicazione di metodi di gestione idonei a realizzare un'integrazione tra uomo ed ambiente naturale, anche tramite la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici ed architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c. la promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, nonché di attività ricreative compatibili;
- d. la difesa e la ricostruzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici, prevenzione antincendio;

specificate nei seguenti **obiettivi specifici** per la gestione della Riserva Naturale Regionale in oggetto:

- I. conservazione e ripristino degli ecosistemi/habitat naturali, nonché delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico internazionale, europeo o nazionale (in tal senso la gestione non può prescindere da una adeguata attività di studio e ricerca ed una attività di divulgazione su base scientifica - punti III - IV);
- II. conservazione e recupero delle risorse culturali e dei valori tradizionali (in tal senso la gestione non può prescindere da una rigorosa attività di studio e ricerca sui valori storici ed antropologici del territorio - punto III);
- III. promozione della ricerca finalizzata alla conservazione degli habitat e delle specie biologiche (punto I), della ricerca sui valori storici ed antropologici (punto II), della ricerca pura e/o interdisciplinare finalizzata all'accrescimento delle conoscenze scientifiche sul territorio (le attività di ricerca sono realizzate con il criterio della applicazione del metodo di studio meno invasivo disponibile, al fine di contenere danno/disturbo alle popolazioni ed alle comunità biologiche);
- IV. promozione della didattica direttamente connessa alle attività scolastiche del bacino territoriale locale e di area vasta, sia in campo ambientale che storico/culturale (l'educazione ambientale è particolarmente orientata alla comprensione dei fenomeni naturali in una cornice di adeguata conoscenza e comprensione delle dimensioni antropiche e storiche del territorio);
- V. promozione della fruizione dell'area protetta in tutte le forme compatibili con le finalità di conservazione e recupero dei valori ambientali, quali attività ricreative all'area aperta e turismo sostenibile (la promozione del turismo e della fruizione ricreativa è realizzata ottimizzando la dimensione di sistema con altre attività di area vasta).

Ai suddetti obiettivi specifici si aggiunge un ulteriore punto, la cui implementazione presenta una specifica coerenza nell'attuale fase ambientale generale:

- VI. promozione delle attività finalizzate allo studio ed alla sperimentazione scientifica di azioni per l'adattamento di sistemi naturali e seminaturali ai cambiamenti climatici nell'ambiente pedemontano e montano, delle attività di divulgazione e didattica delle tematiche connesse all'adattamento delle comunità locali e delle connesse attività socio-economiche, ai cambiamenti climatici in atto, alla prevenzione incendio e misure antinquinamento delle acque.

3.2 NATURA GIURIDICA DEL PAN

Il Piano di Assetto Naturalistico (P.A.N.) costituisce il principale strumento di riferimento per l'attuazione della gestione finalizzata alla conservazione, al recupero ed allo sviluppo dei valori ambientali e culturali del territorio.

Con l'Art. 22 (commi 4 e 5), la L.R. 38/96, definisce la natura giuridica del Piano di assetto naturalistico per una Riserva Naturale Regionale:

4. Il piano di assetto naturalistico equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza per gli interventi pubblici e di pubblica utilità in esso previsti.

5. Le previsioni e le prescrizioni del piano di assetto naturalistico e le conseguenti norme applicative costituiscono vincolo per la pianificazione urbanistica a livello comunale e sovracomunale."

In merito alla definizione della natura giuridica del P.A.N. si evidenzia che l'art. 22 della 38/96 equipara gli interventi previsti ad interventi di pubblica utilità con carattere di indifferibilità ed urgenza, mentre le previsioni in esse contenute costituiscono vincolo per la pianificazione urbanistica. Due spetti focali per la definizione della natura giuridica del Piano di Assetto Naturalistico sono il carattere sovraordinato e il carattere di pubblica utilità indifferibile ed urgente.

Le previsioni e le prescrizioni del PAN costituiscono, quindi, a tutti gli effetti, vincolo per la pianificazione urbanistica di livello comunale e sovracomunale secondo il disposto dell'art. 22 L.R. 38/96. Ai sensi dell'art. 6 comma 2, punto m, della L.R. 70/95 (Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo) il PAN è considerato un Piano di settore ed ha valenza urbanistica.

Il P.A.N. è cogente entro i confini dell'area naturale protetta, tuttavia con riferimento specifico ad alcune tematiche, la L.R. 38/96, prevede all'art. 28, la definizione di Aree Contigue:

"1. La Regione, d'intesa con gli organismi di amministrazione delle aree naturali protette e con gli enti locali territoriali interessati, stabilisce piani e programmi ed eventuali misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, relativi alle aree contigue alle aree naturali protette, ove occorra intervenire per assicurare la protezione dei valori delle aree naturali protette stesse.

2. I confini delle aree contigue sono determinati dalla Regione d'intesa con gli organismi di gestione delle aree protette e con gli enti locali territorialmente interessati."

Il comma 4 dell'art. 4 della legge istitutiva prevede che lo strumento Piano di Assetto Naturalistico deve definire e regolamentare anche una fascia di rispetto o area contigua. Da notare che la legge istitutiva definisce tale ambito di tutela esterno sia con il termine "Fascia di Rispetto" che con il termine "Area Contigua": le due definizioni, nel presente PAN, sono da intendersi quali sinonimi.

3.3 INTEGRAZIONE DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

La Riserva Naturale in oggetto è stata istituita con la L.R. 84 del 1998, confina con il Parco regionale Sirente-Velino ed è inserita nel sistema integrato delle aree protette, ai sensi dell'art. 3 della L. R.A. n° 38/96.

3.4 CONTENUTI DEL PIANO SI ASSETTO NATURALISTICO

Il Piano di Assetto Naturalistico è articolato secondo il seguente indici (i numeri di pp sono riferiti al documento di PAN)

I.1 QUADRO NORMATIVO E CRITERI DI PIANIFICAZIONE ... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

I.1.1 Contenuti, criteri e procedure per il Piano **Errore. Il segnalibro non è definito.**

I.1.1.1 I contenuti e i criteri **Errore. Il segnalibro non è definito.**

I.1.1.2 Le procedure **Errore. Il segnalibro non è definito.**

I.1.2 Relazioni tra sistema delle aree naturali protette e rete Natura 2000 **Errore. Il segnalibro non è definito.**

I.1.3 Concertazione con gli strumenti di governo del territorio **Errore. Il segnalibro non è definito.**

| | | |
|---------|---|--|
| I.1.4 | Normativa specifica e legge istitutiva | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.1.5 | Natura giuridica del Piano..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.2. | QUADRO CONOSCITIVO: CARATTERISTICHE FISICHE ... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.2.1 | Inquadramento geografico | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.2.2 | Inquadramento climatico..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.2.3 | Aspetti geologici | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.2.4 | Il geosito “Gole di S. Venanzio” | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.3. | QUADRO CONOSCITIVO: CARATTERISTICHE BIOLOGICHE | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.3.1 | Vegetazionale e flora..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.3.1.1 | Specie flora segnalate per IT7110096..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.3.1.2 | Tipologie Corine Land Cover | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.3.1.3 | Tipologie della vegetazione forestale..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.3.1.4 | Superfici percorse dal fuoco | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.3.2 | Habitat | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.3.2.1 | Habitat di Allegato I D.H..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.3.2.2 | Qualità delle acque..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.3.3 | Inquadramento faunistico..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.3.3.1 | Mammalofauna | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.3.3.2 | Ornitofauna | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.3.3.3 | Erpetofauna ed Anfibiafauna | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.3.3.4 | Ittiofauna | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.4. | QUADRO CONOSCITIVO: CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE, CULTURALI E DEL PAESAGGIO ANTROPICO..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.4.1 | Inquadramento socio-economico | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.4.1.1 | Statistiche demografiche | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.4.2 | Descrizione del paesaggio agrario storico..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.5 | GLI STRUMENTI DEL TERRITORIO: I VINCOLI..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.5.1 | Piano Regionale Paesistico 2004 | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.5.2 | Piano per l’Assetto Idrogeologico (PAI)..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.5.3 | PSDA - Piano Stralcio di Difesa dalla Alluvioni | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| I.5.4 | Vincolo Idrogeologico | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| II.1. | PROGETTO DI PIANO | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| II.1.1 | Scopo ed obiettivi | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| II.1.2 | Ambiti di influenza | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| II.1.3 | Ricadute economiche e sociali..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| II.1.4 | Elementi di coerenza nella gestione del territorio..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| II.1.5 | Quadro globale delle interazioni ambientali | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| II.1.6 | Punti di forza/debolezza – opportunità/minacce..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |

| | |
|--|--|
| II.2 NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE E REGOLAMENTO. | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| II.2.1 Norme tecniche di attuazione | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| II.2.2 Regolamento di esercizio..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| II.3 PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTUAZIONE | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| II.3.1 Funzionalità di base | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| II.3.2 Accessibilità, attrezzature e servizi..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| II.3.4 Interventi di restauro di habitat e paesaggio | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| II.3.6 Monitoraggio e ricerca..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |

II.4 TIPOLOGIE DI FONDI UTILIZZABILI

ELABORATI CARTOGRAFICI

Il Piano di Assetto relativo alla Riserva Naturale Regionale “Gole di S. Venanzio” contiene i seguenti elaborati grafici.

TAV.1 - Inquadramento territoriale, perimetro dell’area protetta e stralcio PAI

TAV. 2 - Carta delle limitazioni d’uso del territorio (Piano Regionale Paesistico, Vincolo Archeologico (Per i il vincolo archeologico e delle potenzialità vedasi Indagine Territoriale sabap -aq-te 2026 -00170-clm-00001 a firma dell’arch. Terracciano Francesco allegata al presente P.A.N.).

TAV. 3 - Carta delle Emergenze Naturalistiche e Paesaggistiche

TAV. 4 - Carta della Zonazione e degli interventi

Nel volume 1-2 del PAN sono indicati i seguenti interventi specifici:

II.3 INTERVENTI SPECIFICI

Nel Programma Pluriennale di Attuazione (Legge Regionale abruzzese istitutiva 84/98) contenuto nel Piano di Assetto della Riserva di cui al punto II.3 del predetto volume 1-2, sono inserite “schede progetto” così elencate (le schede sono identificate da lettere che definiscono i settori di intervento e da un numero progressivo):

F = Funzionalità di base

F1 = Apposizione di tabelle di confine sulla viabilità in corrispondenza del perimetro della Riserva;

F2 = Arredi e attrezzature per gli uffici;

F3 = Implementazione attività antincendio.

A = Accessibilità, fruizione sociale e valorizzazione culturale:

A1 = segnaletica accessi;

A2 = Sistemazione delle strade rurali storiche;

A3 = manutenzione sentieristica / ippovia / aree attrezzate;

A4 = spazi didattici e di sosta all’area aperta.

A5 = valorizzazione delle aree archeologiche

A6= valorizzazione dei beni storico-culturali

A7= valorizzazione dei relitti stradali per la valorizzazione paesaggistica

A8 = valorizzazione delle aree e/o manufatti di archeologia industriale, manufatti stradali

A9= interventi finalizzati a migliorare l’accessibilità

A10 = valorizzazione delle aree e/o manufatti per l’agricoltura storica e la trasformazione del prodotto agricolo

A11 = Interventi finalizzati alla diffusione delle arti

A12 = Manutenzione e/o ristrutturazione delle aree ricreative attrezzate (comprese aree pic nic) dell’Eremo di San Venanzio e della loc. La Solfa.

A13 = Studio di fattibilità per il miglioramento della rete sentieristica.

PN = Interventi naturalistici, geologici e paesaggistici

PN1 = Restauro ecologico del bosco planiziario

PN2 = Sistemazione di sorgenti, peschiere, pozzi e zone umide

PN3 = Interventi di ingegneria naturalistica sui versanti, scarpate e/o aree in erosione

PN4 = Interventi di ingegneria naturalistica per sistemazioni spondali

PN5 = realizzazione e/o recupero di impianti produttivi di valore storico e agronomico (vigneti, frutteti, orti)

PN6 = Partecipazione alle azioni dei Contratti di Fiume

PN7 = Restauro ecologico della lecceta

PN8 = Acquisizione di terreni per il miglioramento dei soprassuoli forestali

PN9 = Transizione verde e servizi ecosistemici.

W = Interventi per la conservazione della fauna di interesse e la gestione delle specie

W1 = nidi artificiali per specie ornamentali;

W2 = strutture rifugio per chirotteri;

W3 = cattura cinghiali.

W4 = Applicazione delle misure previste dal PAF (Prioritized Action Framework per la Rete Natura 2000).

M = Monitoraggio e ricerca

M1 = Completamento/aggiornamento della Carta degli habitat

M2 = Monitoraggio dell'avifauna

M3 = Monitoraggio della mammalofauna

M4 = Monitoraggio ittiofauna

M5 = Monitoraggio dell'erpetofauna e della batracofauna

M6 = Monitoraggio invertebrati

M7 = Realizzazione di carte informatizzate in ambiente gis (shape file)

3.5 REGOLAMENTO E NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Si riporta di seguito l'indice. Per la visione completa del dettato dell'articolato si rimanda alla lettura del documento originale.

TITOLO I - Norme generali

art. 1 - Ambito di applicazione

art. 2 - Oggetto del Piano

art. 3 - Elementi costitutivi del Piano e funzioni

art. 4 - Rapporti con Natura 2000

art. 5 - Rapporti con gli altri strumenti urbanistici

art. 6 - Struttura Operativa

art. 7 - Autorizzazioni

art. 8 - Fruizioni, utilizzazioni e accessibilità

art. 9 - Sanzioni

TITOLO II - Norme di settore

art. 10 - Norme sulla rete viaria e dei percorsi in genere

art. 11 - Norme per lo sviluppo del turismo e dell'agricoltura sostenibili

art. 12 - Attività di ascensione su roccia, accesso ad aree rupestri, torrentismo e/o altri sport

art. 13 - Illuminazione in esterno e inquinamento sonoro

art. 14 - Ottimizzazione dell'uso dell'acqua

art. 15 - Conservazione del suolo e del paesaggio

art. 16 - Energia e cambiamento climatico

art. 17 - Biodiversità

TITOLO III - Zonazione

art. 18 - Zonazione

art. 19 - Disciplina in Zona A (ZA)

art. 20 - Disciplina in Zona B (ZB) e in Zona C (ZC)

art. 21 - Disciplina in Zona D (ZD)

art. 22 - Disciplina nella Fascia di Protezione Esterna (FPE)

art. 23 - Disciplina nell'area per il miglioramento dei Servizi Ecosistemici (ASE)

art. 24 - Definizione del confine della Riserva nel PAN

TITOLO IV - Disposizioni finali e transitorie

art. 25 - Norme di salvaguardia

art. 26 - Durata

Il regolamento di esercizio è diviso in regolamento generale e regolamenti specifici (il

REGOLAMENTO GENERALE:

A) Regolamento generale per la gestione ed organizzazione della struttura operativa della Riserva

REGOLAMENTI SPECIFICI (la Struttura Operativa di Gestione ha facoltà di apportare aggiornamenti ai seguenti regolamenti specifici):

B) Regolamento per l'accesso alla rete Riserva, alla rete sentieristica e ai siti di interesse e di fruizione

C) Regolamento per attività di studio e ricerca

D) Regolamento per le riprese fotografiche, cinematografiche e televisive

E) Altri regolamenti specifici e aggiornamenti

4. ANALISI DELLA COERENZA

Lo scopo di questa fase è quello di verificare se esistono delle incoerenze in grado di ostacolare l'elaborazione e successiva attuazione del piano sottoposto a VAS. In particolare, l'analisi di coerenza si articola in due momenti principali, ognuno dei quali può essere ulteriormente articolato in relazione alle esigenze operative che guidano l'autorità proponente nella elaborazione del piano. I due momenti sono:

- Coerenza esterna
- Coerenza interna

4.1 COERENZA ESTERNA

L'analisi di coerenza esterna verifica la compatibilità degli obiettivi e strategie generali del piano rispetto agli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale, desunti P/P di riferimento, individuati precedentemente nella fase di verifica preliminare (scoping). L'analisi di coerenza esterna si divide normalmente in due dimensioni:

- coerenza verticale, cioè coerenza degli obiettivi del piano con gli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale desunti da piani, programmi gerarchicamente sovraordinati e di ambito territoriale diverso (più vasto a quello del piano in esame) redatti da livelli di governo superiori;
- coerenza orizzontale, cioè coerenza degli obiettivi del piano con gli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale desunti da piani, programmi redatti dal medesimo Ente proponente il piano o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale.

L'analisi della coerenza esterna viene realizzata con la verifica dei Piani/Programmi riportati di seguito

1.Territorio e sviluppo sostenibile

2.Biodiversità e paesaggio

3.Turismo

4.Matrici ambientali (Suolo e sottosuolo, Acqua, Aria e Rifiuti)

5.Energia, Trasporti e Clima

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

La verifica degli elementi di coerenza viene eseguita in base alle indicazioni di cui all'art. 34 comma 5 del D.lgs 152/06, che definisce le strategie di sviluppo sostenibile che costituiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali strategiche (VAS).

Allo stato attuale il riferimento principale è costituito dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS – www.minambiente.it). Gli obiettivi strategici del programma SNSvS si articolano nelle 5 aree strategiche dell'Agenda 2030.

Persone (contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali, garantire condizioni per lo sviluppo del potenziale umano, promuovere la salute e il benessere);

Pianeta (arrestare la perdita di biodiversità, garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali);

Prosperità (finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili, garantire piena occupazione e formazione di qualità, affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, decarbonizzare l'economia);

Pace (promuovere una società non violenta e inclusiva, eliminare ogni forma di discriminazione, assicurare la legalità e la giustizia);

Partnership (governance diritti e lotta alle disuguaglianze, migrazione e sviluppo, salute, istruzione, agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare, ambiente cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo, la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale, il settore privato).

| Area | Scelta | Obiettivo Strategico Nazionale |
|---------|---|---|
| PERSONE | I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando divari territoriali | I.3 Ridurre il disagio abitativo |
| | III. Promuovere la salute e il benessere | III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori rischio ambientale e antropico |
| PIANETA | I. Arrestare la perdita di biodiversità | I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici |
| | | I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura |
| | | I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità |
| | II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali | II.2 Arrestare il consumo di suolo e combattere la desertificazione |
| | | III.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado |
| | III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali. | III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori |
| | | III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti |
| | | III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni. |
| | | III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali |
| | | III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale |

| | | |
|--|--|---|
| PROSPERITA' | III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo | III.1 Dematerializzare l'economia, promuovendo l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare |
| | | III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni |
| | | III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile. |
| | | III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera. |
| | | III.9 Promuovere le eccellenze italiane. |
| PARTNERSHIP | Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze | Rafforzare il buon governo e la democrazia |
| | Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare | Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le Infrastrutture verdi |
| | | Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale |
| Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo | Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, compatibili paesaggisticamente, nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli. | |

| | | |
|--|---|--|
| | La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale | Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali. |
|--|---|--|

Gli obiettivi e gli indirizzi del PAN in esame sono coerenti con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), con specifico riferimento alle 5 aree strategiche dell'Agenda 2030.

4.1.1 Territorio e sviluppo sostenibile

Quadro di Riferimento Regionale (QRR)

Il QRR costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata, i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi, che la Regione integra per garantire un quadro conoscitivo coordinato e coerente con l'evoluzione delle esigenze.

Il QRR è uno strumento di supporto per l'attività di governance territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il PRP, di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità. Un ruolo che attribuisce al piano una natura d'indirizzo, di inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socioeconomico e territoriale sostenibile.

Quadro di Riferimento Regionale, di cui agli artt.li 3, 4 e 5 della L.R. 12.4.1983 n° 18 e s.m.i. e dell'art. unico della L.R. 24.3.1988 n° 34 dopo l'Adeguamento all'intesa "Regione – Parchi" è stato approvato con D.G.R. 27.12.2007, n°1362 e a seguito del protocollo di intesa tra Regione e Parchi con successiva DCR n°101/6 del 29.04.2008;

Il QRR esplicita strategie, alcune di queste sono:

1. Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio: promozione dell'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e le attività imprenditoriali ad esso connesse; riqualficazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica: promozione dell'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica: rafforzamento della coesione territoriale e dello sviluppo locale della macro regione centro meridionale nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea.
4. Ricerca, innovazione e transizione produttiva: individuazione delle localizzazioni e delle condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali: individuazione delle potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Il PAN della R. N. della Gole di San Venanzio è finalizzato alla tutela delle risorse naturali, ponendo scelte ed obiettivi pienamente coerenti con le strategie regionali definite per l'Ambito in cui si colloca. Il PAN si presenta conforme al Quadro di Riferimento Regionale.

Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR)

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), ai sensi del D. Lgs. 23.06.2011 n. 118 e ss. mm. ed ii. recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42", è il documento fondamentale della Programmazione Regionale.

In particolare, il Documento denominato "Principio Contabile Applicato concernente la Programmazione di Bilancio", che costituisce l'allegato 4/1 al D. Lgs. 118/2011, ne stabilisce i contenuti essenziali ed assegna al DEFR le seguenti finalità:

decidere i programmi da realizzare e i relativi contenuti all'interno delle singole missioni, le relative previsioni di spesa e le relative modalità di finanziamento;

orientare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta Regionale;

costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Documenti

Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2023 - 2025. Proposta (06.06.2022)

Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2023 - 2025. Proposta (17.06.2022)

D.G.R. N. 346/C del 30.06.2022: Documento di Economia e Finanza Regionale 2023 – 2025. Approvazione e presentazione al Consiglio Regionale

D.G.R. n. 657/C del 10.11.2022: Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale 2023 - 2025. Approvazione e presentazione al Consiglio Regionale.

Deliberazione di Consiglio Regionale n. 80/1 del 30.12.2022 di approvazione del Documento di Economia e Finanza Regionale 2023 - 2025

Deliberazione di Consiglio Regionale n. 80/2 del 30.12.2022 di approvazione della Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale 2023 - 2025

Il PAN della R. N. della Gole di San Venanzio è prevalentemente finalizzato alla tutela delle risorse naturali, ponendo scelte ed obiettivi pienamente coerenti con le strategie regionali definite per l'Ambito in cui si colloca. Il PAN si presenta conforme al Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR).

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di L'Aquila (PTCP) risponde ai contenuti strategici affidati dal Quadro di Riferimento Regionale (QRR) verificandone, integrandone o specificandone le previsioni anche attraverso l'attribuzione di specifiche prestazioni alla pianificazione urbanistica comunale, al perfezionamento della progettazione territoriale e allo sviluppo dell'attività di ricerca.

Il PTCP orienta i processi di trasformazione territoriale della Provincia ed organizza le manovre di conservazione e protezione attiva dei valori naturali e storico-culturali presenti sul territorio provinciali, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia della provincia.

Il quadro territoriale, a cui il P.T.C.P. fa riferimento, appare complesso dal punto di vista interpretativo, per cui il detto Piano articola le sue strategie basandosi su tre obiettivi fondamentali, che possono essere riassunti in: qualità ed integrazione dei sistemi insediativi, innovazione – sviluppo dei sistemi produttivi, valorizzazione delle risorse ambientali.

Ai fini del raggiungimento dei tre obiettivi indicati durante la fase conoscitiva sono emerse precise criticità territoriali ancora molto forti rispetto alle quali il PTCP ha individuato temi e misure prioritarie di intervento. Dette criticità sinteticamente riguardano i seguenti aspetti.

- *Coordinare la pianificazione dei 108 Comuni*
- *Contrastare lo spopolamento delle aree interne*

- *Valorizzare identità, tradizioni e paesaggi*
- *Rendere il territorio più competitivo e sostenibile*

Aspetti di particolare coerenza con il PAN:

- PAN in oggetto garantisce una gestione effettivamente orientata verso l'integrazione fra politiche di tutela attiva e politiche di sviluppo sostenibile, prevedendo un significativo set di interventi a carattere di incentivazione di misure gestionali finalizzate alla sostenibilità delle attività presenti o potenziali del territorio;

- il PAN prevede politiche di adesione volontaria a specifiche misure gestionali a carattere ambientalmente sostenibile.

In linea generale si osserva che le scelte pianificatorie del PAN mostrano coerenza con gli aspetti trattati dal PTCP, con gli obiettivi e le criticità individuate dalla pianificazione provinciale.

Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027

Il piano della PAC dell'Italia aggiornato al 2024 (www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/24037) si prefigge di migliorare la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura diversificata e delle varie zone rurali del paese. La sua strategia risponde a una vasta gamma di esigenze dei diversi territori, tra cui garantire un reddito adeguato agli agricoltori, proteggerli dalle avversità atmosferiche, ridurre l'impatto dell'agricoltura sull'ambiente, lottare contro lo sfruttamento della manodopera e migliorare la qualità della vita nelle zone rurali. Sebbene i precedenti programmi regionali di sviluppo rurale siano confluiti in un unico piano strategico della PAC a livello nazionale, le regioni continuano a svolgere un ruolo fondamentale nell'attuazione degli interventi di sviluppo rurale.

Per rispondere a queste sfide il suo piano della PAC si concentra sulla transizione verde dei settori agricolo, alimentare e forestale. A tal fine oltre l'80% della superficie agricola sarà conforme alle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA), come la creazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua, il mantenimento dei prati permanenti e la copertura minima del suolo durante i periodi sensibili. Oltre 10 miliardi di EUR del bilancio del piano sono destinati a interventi a favore del clima e dell'ambiente. A tal riguardo l'Italia ha concepito 34 regimi volontari che compensano gli agricoltori per i costi aggiuntivi e la perdita di reddito derivanti dall'applicazione di pratiche più rispettose dell'ambiente e del clima, tra cui una riduzione dell'uso di fertilizzanti e pesticidi, tecniche agricole per preservare la biodiversità e pratiche di conservazione del suolo. L'Italia assegnerà inoltre circa 2 miliardi di EUR all'agricoltura biologica, in quanto ritenuta una tecnica di produzione che contribuisce agli obiettivi del Green Deal europeo. L'Italia punta ad aumentare la superficie destinata all'agricoltura biologica fino al 25% della superficie agricola entro il 2027.

Le zone rurali italiane sono chiamate ad affrontare sfide importanti per quanto riguarda lo spopolamento, i servizi di base, le infrastrutture e la qualità della vita. L'abbandono delle attività agricole compromette anche la vitalità socioeconomica delle zone rurali. In sinergia con altri fondi dell'UE e nazionali, il piano propone un pacchetto di interventi che mirano a offrire strumenti a sostegno dell'imprenditorialità e delle start-up, non solo in agricoltura ma anche in altri settori dell'economia rurale. Il piano sostiene inoltre iniziative per consentire l'accesso ai servizi essenziali per i lavoratori, in particolare quelli stagionali, garantendo la sicurezza sul lavoro, anche al fine di combattere lo sfruttamento della manodopera. L'Italia sarà uno dei primi Stati membri ad applicare la nuova "condizionalità sociale", un sistema che intende migliorare le condizioni di lavoro nel settore agricolo europeo, già nel 2023. Il piano prevede di rafforzare le politiche a favore dei giovani agricoltori, spesso più propensi all'innovazione e alla digitalizzazione. A tal proposito il piano mobilerà in totale 1,03 miliardi di EUR per aiutarli a rispondere alle nuove sfide e anche per attrarre nuovi agricoltori nel settore. Il piano presterà inoltre particolare attenzione al benessere degli animali, in quanto la ristrutturazione del settore zootecnico e la sua competitività passano inevitabilmente per la transizione verso la sostenibilità. Tenendo presente questo obiettivo, una quota consistente delle risorse per i regimi ecologici e gli interventi di sviluppo rurale, oltre 2 miliardi di EUR, sarà dedicata al benessere degli animali (aumentando lo spazio per gli animali e il tempo trascorso al di fuori delle stalle) e alla riduzione dell'uso di antimicrobici.

Il PAN della R. N. della Gole di San Venanzio interviene nel comparto produttivo agricolo con una modalità incentrata su misure incentivanti, in coerenza con le previsioni della PAC, determinandosi un quadro di coerenza con la pianificazione regionale.

Regolamento sulla Tassonomia UE/2020/852

Il Regolamento (UE) 2020/852, noto come Regolamento sulla Tassonomia, è stato adottato il 18 giugno 2020 e ha come obiettivo principale quello di fornire un sistema di classificazione per le attività economiche che possono essere considerate sostenibili. Questo regolamento è parte integrante della strategia dell'Unione Europea per raggiungere la neutralità climatica e promuovere investimenti sostenibili.

Classificazione delle Attività: La tassonomia definisce criteri chiari per determinare se un'attività economica contribuisce in modo sostanziale a uno o più obiettivi ambientali, senza arrecare danni significativi agli altri obiettivi (principio "Do No Significant Harm" - DNSH).

Trasparenza e Investimenti: Il regolamento mira a migliorare la trasparenza nel mercato finanziario, facilitando il flusso di capitali verso attività sostenibili e proteggendo gli investitori dal greenwashing.

Il Regolamento si applica a:

Imprese: Soggette all'obbligo di rendicontazione non finanziaria secondo la Direttiva 2022/2464/UE (CSRD)

Partecipanti ai Mercati Finanziari: Normative nazionali e comunitarie che si applicano a emittenti e prodotti finanziari offerti come ecosostenibili.

Implicazioni Pratiche

Le imprese devono divulgare informazioni relative all'allineamento delle loro attività con la tassonomia, utilizzando indicatori come fatturato, spesa in conto capitale e spesa operativa. Questo obbligo mira a consentire agli investitori di valutare correttamente le attività economiche ecosostenibili e supportare scelte consapevoli.

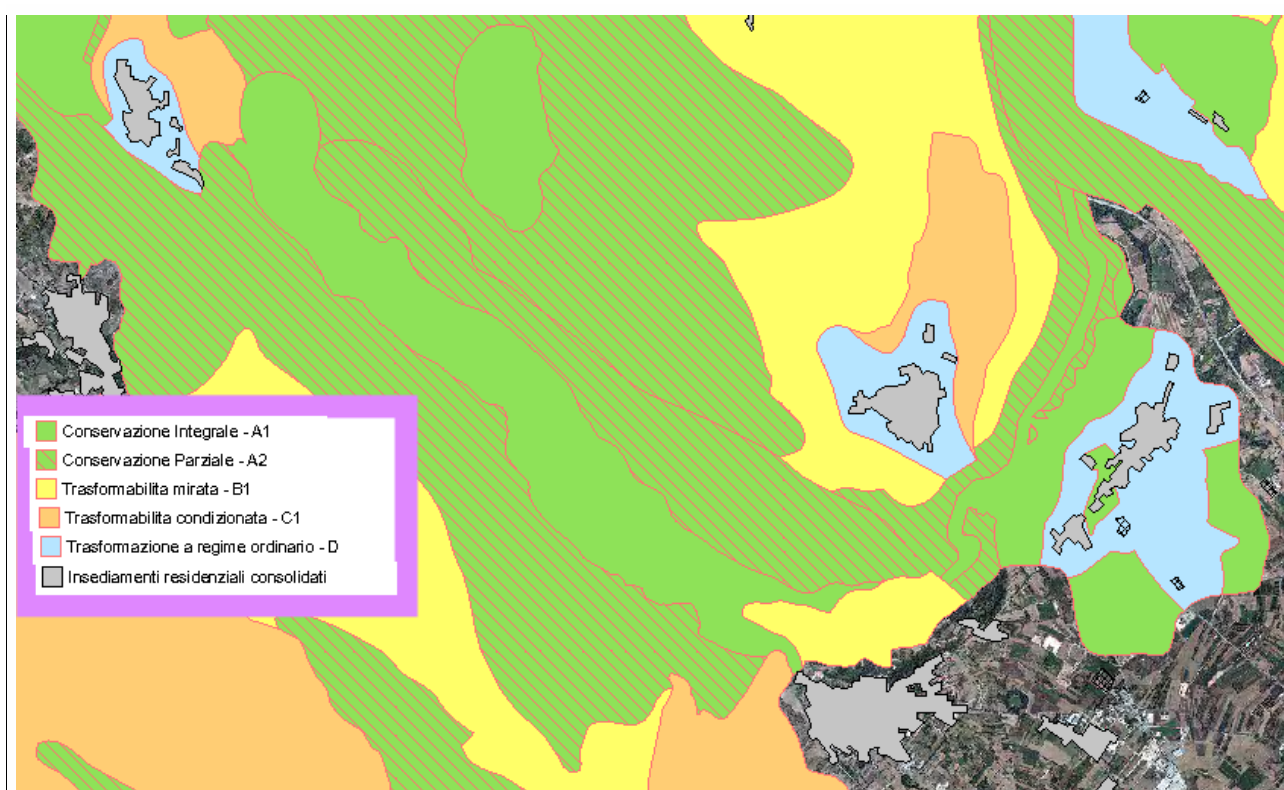
Il Regolamento UE 2020/852 rappresenta un passo significativo verso la creazione di un mercato finanziario più sostenibile e responsabile, fornendo un linguaggio comune per le attività economiche sostenibili e promuovendo investimenti in linea con gli obiettivi ambientali dell'Unione Europea.

4.1.2 Paesaggio e Biodiversità

Piano Regionale Paesaggistico (PRP)

Il Geoportale Regionale (<http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>), con riferimento al Piano Paesaggistico Regionale del 2004, riporta la cartografia degli Ambiti, delle categorie di tutela, delle aree, dei beni e delle infrastrutture di interesse. Questa carta riporta la rappresentazione cartografica suddivisa per ambiti, così come definiti in sede di redazione del P.R.P.; sono quindi rappresentati: - gli Ambiti Montani; - gli Ambiti Costieri; - gli Ambiti Fluviali; - l'Ambito del Fiume Aterno. I suddetti ambiti sono a loro volta suddivisi in Categorie di tutela e valorizzazione e, precisamente: - A) Conservazione, articolata in A1 (Conservazione integrale) e A2 (Conservazione parziale); - B) Trasformabilità mirata; - C) Trasformazione condizionata; - D) Trasformazione a regime ordinario (<http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>).

Le superfici di pertinenza delle Riserve sono per la maggior parte riferibili ad aree di conservazione integrale A1 e parziali A2. Verso Sud Est si hanno ambiti a trasformabilità mirata B1 e condizionata C1. Raiano è indicato come insediamento residenziale consolidato.



Piano Paesistico Regionale 2004 (stralcio cartografico modificato tratto da <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>)

La Rete Natura 2000

La Riserva Naturale in oggetto è stata istituita con la L.R. 16 settembre 1998, n. 84 “Istituzione della Riserva Naturale Guidata Gole di S. Venanzio”, laddove la planimetria del confine della medesima è stata integralmente sostituita con la nota di rettifica di cui al BURA n.27 del 03/11/1998.

La Riserva N.R. Gole di San Venanzio è sovrapposta, per gran parte della sua superficie, con la ZSC IT110096 “Gole di San Venanzio”. La maggior parte della ZPS è interna alla Riserva, la restante parte è interna al Parco Naturale Regionale Sirente Velino.

Il Parco Naturale Regionale Sirente Velino è stato Ente Gestore del Sito ZSC IT110096 “Gole di San Venanzio” fino all’aggiornamento del 2017 del relativo Formulário Standard. Ad oggi l’Ente Gestore del Sito ZSC IT110096 “Gole di San Venanzio” è il Comune di Raiano. L’individuazione dell’Ente Gestore non è di competenza del presente documento; tuttavia si osserva che - fintanto che è vigente quanto illustrato con il Formulário aggiornato al 2017 - l’Ente Gestore della Riserva e l’Ente Gestore della ZSC IT110096 coincidono e corrispondono all’Amministrazione Comunale di Raiano. Laddove il ruolo di Ente Gestore della ZSC IT110096 dovesse variare, non si avranno modifiche rispetto a quanto già previsto nel presente documento.

Si nota che il Comune di Raiano - vigente l’aggiornamento 2017 del Formulário - nella veste di Ente Gestore della ZSC IT7110096 ha competenze anche estese a parti dei territori dei Comuni di Molina Aterno e Castelvecchio Subequo.

Per il Sito N2000 delle Gole di S. Venanzio è stato redatto il Piano di Gestione (Tetè P. 2014. Piano di Gestione - PdG - SIC IT7110096 Gole di San Venanzio. Realizzato con il Contributo della Misura 323 PSR 2007-2014 Regione Abruzzo - Comune di Raiano e Regione Abruzzo). Il Piano non è stato adottato o approvato, tuttavia i contributi specialistici e le misure di conservazione proposte sono stati alla base delle misure Sito Specifiche approvate con la DGR 562/2017 (il testo integrale dell’Allegato 5 della DGR 562/2017 concernente la Riserva delle G. di S. Venanzio è riportato in coda al presente documento).

Il presente PAN oltre alla vigenza delle misure di di conservazione generali (di cui alla normativa nazionale e regionale in essere), include le stesse Misure Sito Specifiche predisposte ed approvate con DGR 562/2017.

L'integrazione gestionale tra l'Area Naturale Protetta e le Misure di Conservazione del Sito N2000 si realizza pertanto con il presente PAN.

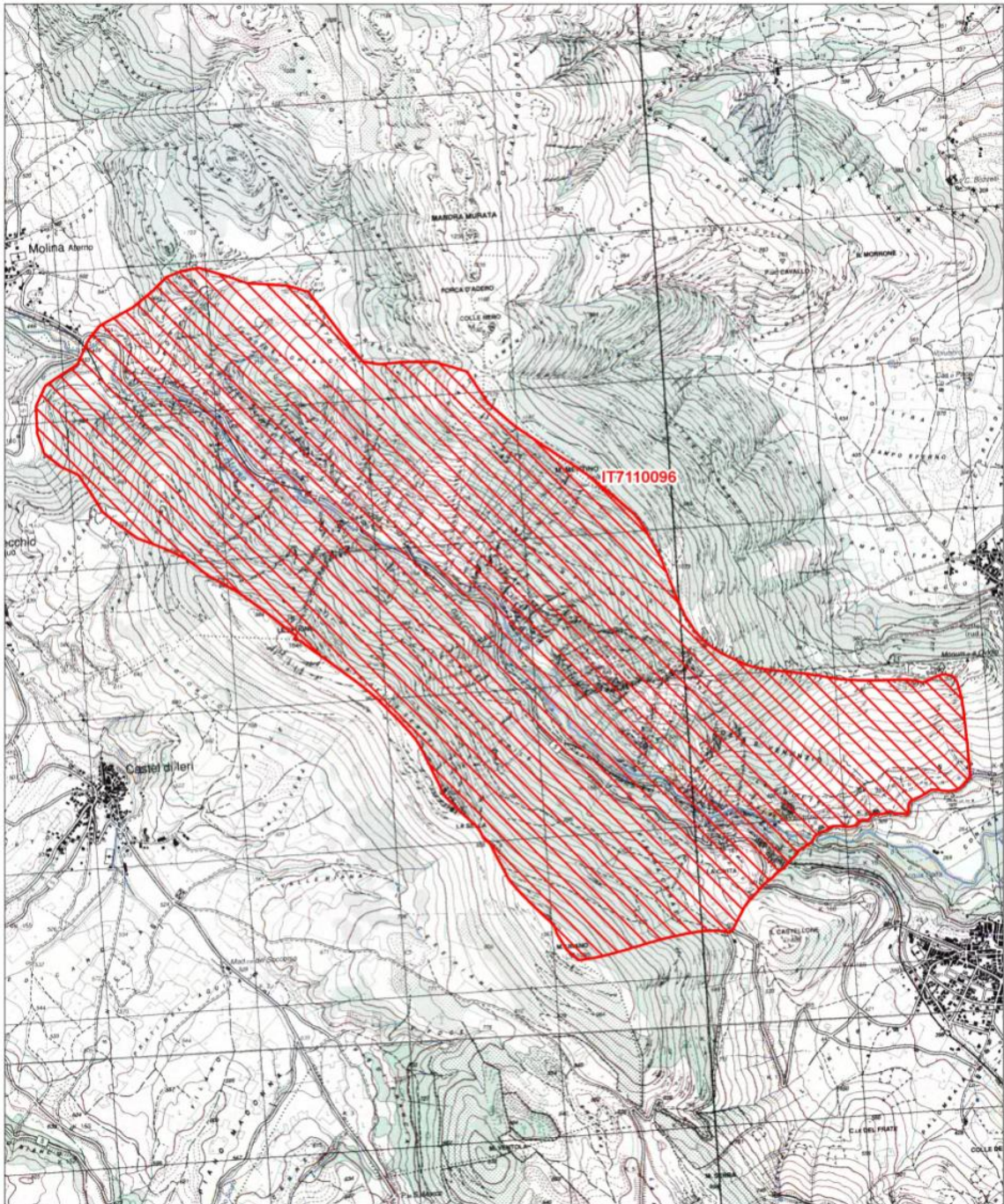


Regione: Abruzzo

Codice sito: IT7110096

Superficie (ha): 1215

Denominazione: Gole di San Venanzio



Data di stampa: 06/12/2010



Scala 1:25'000

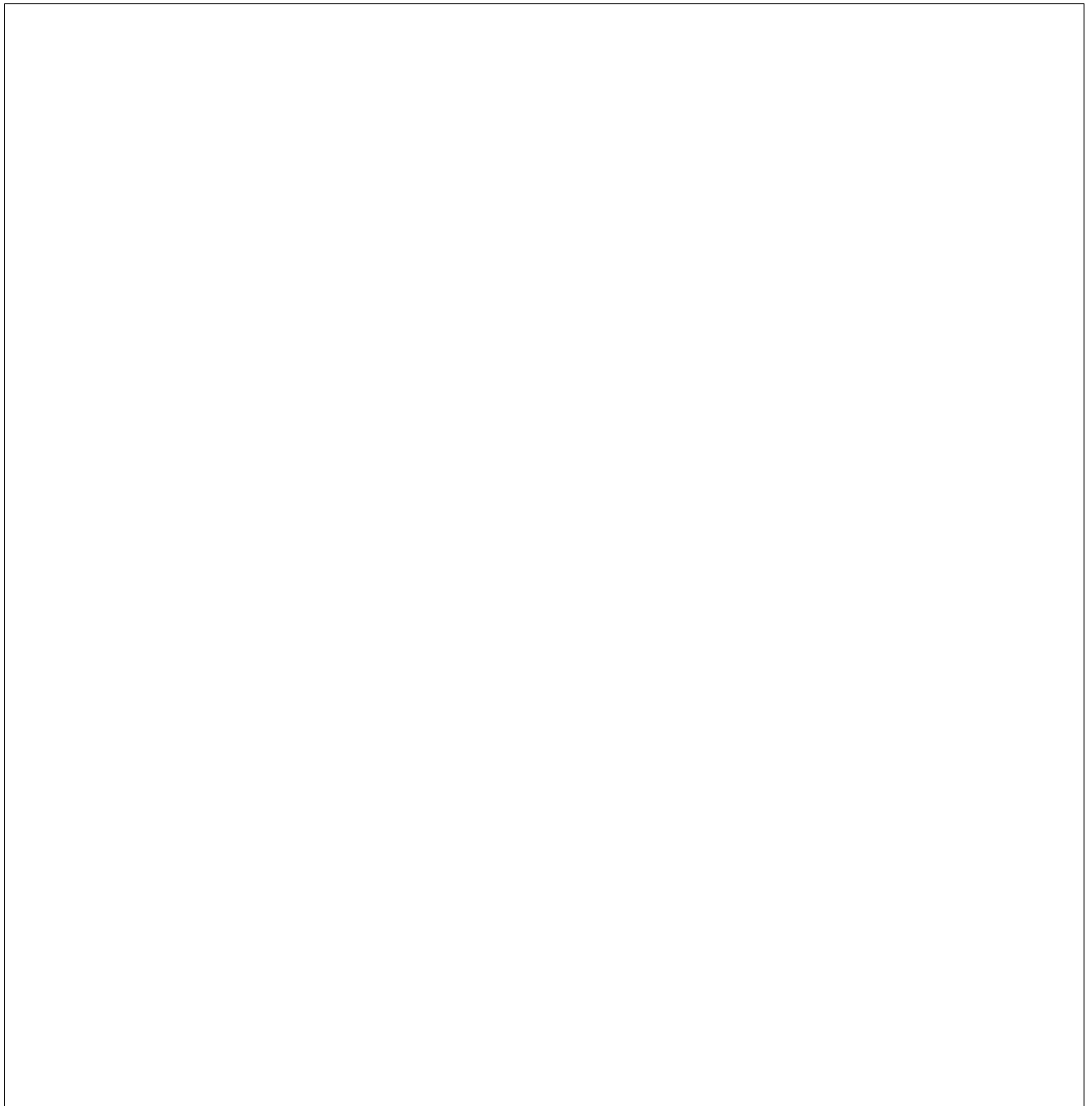


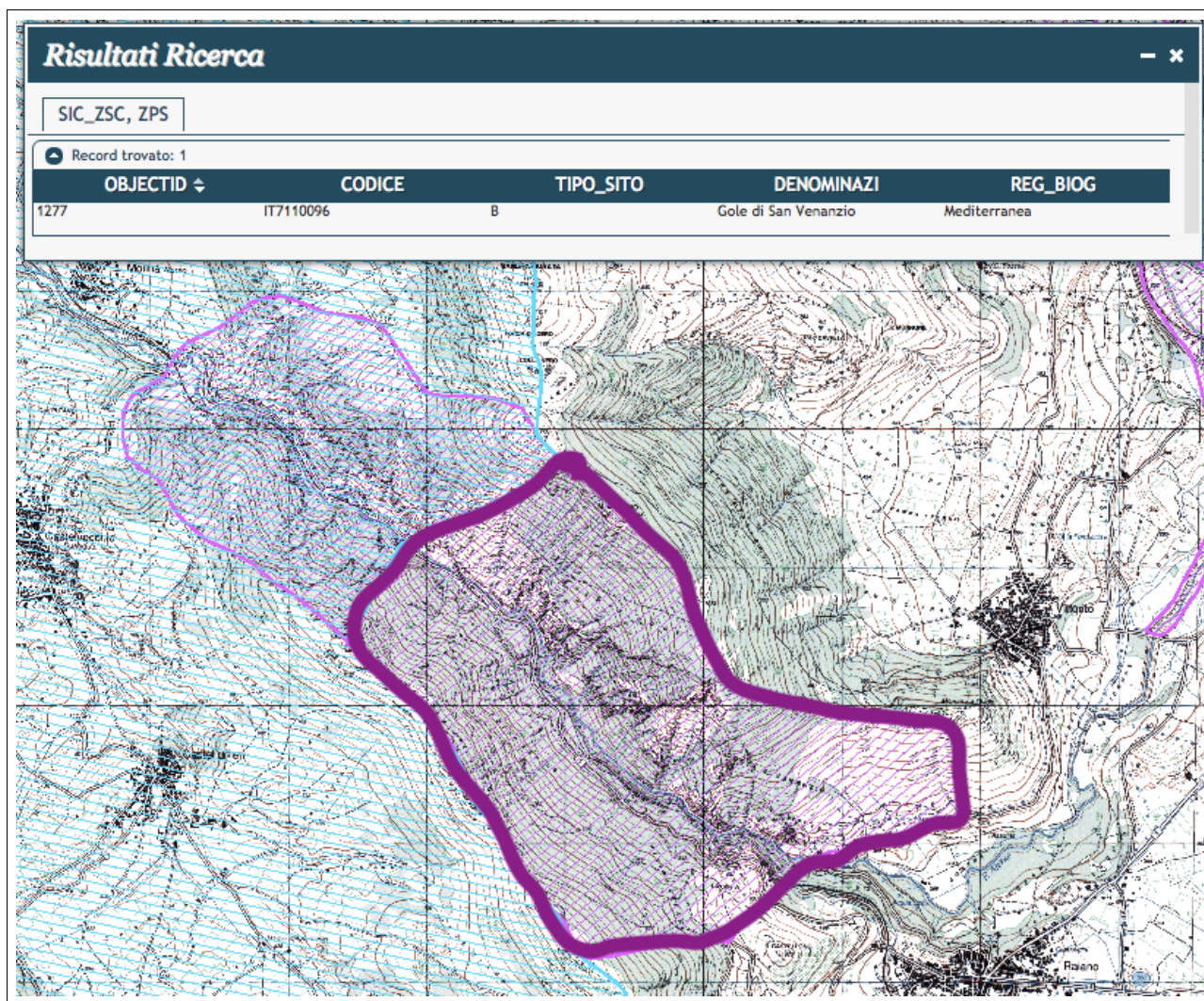
Legenda

 sito IT7110096

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000





Incendi e Piano AIB (Piano Antincendio Boschivo regionale)

Sul Geoportale Regionale è disponibile la cartografia delle aree percorse (fonte <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>). Il PAN contiene una cartografia delle aree percorse dal fuoco, mentre il Portale Cartografico riporta la situazione più aggiornata con gli episodi compresi nel periodo tra il 2005 e il 2023 evidenziando diversi episodi per l'area in esame.

La cartografia regionale disponibile sul Portale comprende anche le carte del Piano AIB (Piano Antincendio Boschivo regionale), con le cartografie "Rischio Pirológico estivo", Rischio Pirológico invernale", "Rischio Pirológico estivo delle tipologie forestali" e "Rischio Pirológico invernale delle tipologie forestali", che individuano le aree con condizioni di rischio potenziale, sia in estate che in inverno.

In coerenza con la situazione descritta, il PAN prevede diverse misure finalizzate al contrasto del rischio di incendio.

Strategia Nazionale Biodiversità al 2030

La Strategia Nazionale Biodiversità 2030 (www.mase.gov.it/portale/documents/d/guest/2_snb_2030_marzo) si pone in continuità con la prima Strategia Nazionale Biodiversità, relativa al decennio 2011-2020 e, in coerenza con gli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 e del Piano per la Transizione Ecologica, delinea una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla necessità di invertire l'attuale tendenza alla perdita di biodiversità e al collasso degli ecosistemi.

In data 3 agosto 2023 è stato firmato il Decreto Ministeriale n. 252 di adozione della nuova Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 e di istituzione dei suoi organi di governance.

La Strategia Nazionale Biodiversità 2030 prevede l'identificazione di due obiettivi strategici declinati in otto Ambiti di intervento (Aree Protette; Specie, Habitat ed Ecosistemi; Cibo e Sistemi Agricoli, Zootecnia; Foreste; Verde Urbano; Acque Interne; Mare; Suolo) cui si aggiungono i "Vettori", ambiti trasversali di azione che possono facilitare, rafforzare e concorrere al raggiungimento degli obiettivi.

Il testo è l'esito di un lungo processo partecipato di studio, confronto, redazione, consultazione pubblica, valutazione e revisione, condotto dalla DG-PNM con il supporto tecnico di ISPRA. Il processo ha visto il coinvolgimento di Amministrazioni centrali e locali, Enti e Portatori di interesse.

Piano per le specie esotiche invasive

Tra le principali causa di perdita di biodiversità, in Italia e nel mondo, ci sono le cosiddette "Specie esotiche invasive". Si tratta delle specie di animali e di piante originarie di altre regioni geografiche (volontariamente o accidentalmente introdotte sul territorio nazionale), che hanno sviluppato la capacità di costituire e mantenere popolazioni vitali allo stato selvatico e che si insediano talmente bene da rappresentare una vera e propria minaccia.

Queste specie, infatti, oltre ad entrare in concorrenza diretta con alcune delle nostre specie, possono alterare lo stato degli habitat e degli ecosistemi naturali, e a volte provocare ingenti danni economici ad attività produttive quali l'agricoltura e lo sfruttamento di risorse silvo-pastorali. A solo titolo di esempio: i danni provocati dalle specie esotiche invasive nella sola Gran Bretagna per il 2015 sono stati stimati intorno ai 2 miliardi di euro.

In linea con tutte le principali convenzioni internazionali in materia di tutela della biodiversità e con la Strategia Nazionale per la Biodiversità, l'Italia opera attivamente per prevenire la diffusione di specie esotiche invasive e per controllare o eradicare quelle specie che siano già presenti sul nostro territorio.

Dal 1 gennaio 2015 è in vigore nei paesi dell'Unione Europea il Regolamento 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.

Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo pubblicato in G.U. il 30 gennaio 2018. Il provvedimento stabilisce le norme atte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea, nonché a ridurre al minimo e mitigare l'impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l'economia.

Gli interventi si basano su: la prevenzione, il rilevamento precoce e l'eradicazione rapida o la gestione nel caso di specie già ampiamente diffuse.

In Europa sono presenti circa 12.000 specie esotiche, delle quali approssimativamente il 10-15% è ritenuto invasivo; sono queste le specie di cui si occupa il Regolamento (UE) n. 1143/2014 per proteggere la biodiversità ed i servizi ecosistemici e per minimizzare o mitigare l'impatto che queste specie potrebbero avere sulla salute umana o sull'economia.

L'art. 6 del Decreto Legislativo 230/2017 vieta l'introduzione deliberata o per negligenza nell'UE, la riproduzione, la coltivazione, il trasporto, l'acquisto, la vendita, l'uso, lo scambio, la detenzione e il rilascio di specie esotiche invasive di rilevanza unionale.

Fino ad oggi sono state pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea quattro liste di specie esotiche vegetali ed animali di rilevanza unionale (14 luglio 2016, 12 luglio 2017, 25 luglio 2019 e 12 luglio 2022), che complessivamente costituiscono un elenco di 88 specie. Tale elenco di specie viene periodicamente aggiornato, dando preminenza alle specie la cui inclusione porterebbe a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi di tali specie in modo efficace ed efficiente sotto il profilo dei costi.

Convenzione Europea del Paesaggio

La Convenzione Europea sul Paesaggio (www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2347) è un documento firmato il 20 Ottobre 2000 a Firenze ed è parte del lavoro del Consiglio d'Europa sul patrimonio culturale e naturale, sulla pianificazione territoriale e sull'ambiente.

Oltre a dare una definizione univoca e condivisa di paesaggio, la convenzione dispone i provvedimenti in tema di riconoscimento e tutela, che gli stati membri si impegnano ad applicare. Vengono definite le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconosciuta la sua

importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni.

Strategia Forestale Nazionale (SNF)

La Strategia Forestale Nazionale è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 9 febbraio 2022 (22A00834) (GU Serie Generale n.33 del 09-02-2022). Avrà una validità ventennale e dovrà essere aggiornata, a seguito di verifiche quinquennali o su richieste istituzionali specifiche e in applicazione di nuovi impegni internazionali. La Strategia Forestale Nazionale è un documento strategico che mira a garantire la gestione sostenibile delle foreste in Italia, promuovendo la biodiversità e affrontando il cambiamento climatico.

La Strategia Forestale Nazionale (SNF) è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 9 febbraio 2022 e avrà una validità ventennale. Essa si propone di:

Promuovere la biodiversità: Aumentare la diversità biologica degli ecosistemi forestali.

Mitigare i rischi: Prevenire e riparare i danni causati da eventi naturali e antropici.

Gestione sostenibile: Adottare tecniche di gestione forestale sostenibile e migliorare lo stato dei boschi ripariali e costieri.

Nuova Strategia UE per le Foreste per il 2030

Come annunciato dal Green Deal Europeo la CE ha adottato di recente la nuova strategia forestale dell'UE al 2030 per migliorare la quantità e la qualità delle foreste come parte fondamentale della soluzione al problema dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità.

Con la nuova strategia l'UE si impegna a piantare 3 miliardi di alberi in più entro il 2030 con l'obiettivo di incrementare la foresta e gli alberi che ricoprono l'UE, aumentare la resilienza delle foreste e la loro funzione di invertire la perdita di biodiversità nonché mitigare e aiutare le popolazioni ad adattarsi ai cambiamenti climatici. Gli alberi in più che verranno messi a dimora saranno piantati e cresciuti nel pieno rispetto dei principi ecologici e tutto questo richiederà una pianificazione ed un monitoraggio a lungo termine. Tutti i cittadini europei avranno la possibilità di seguire e tenere traccia della messa a dimora degli alberi attraverso un sito web ed una mappa online interattiva con un contatore integrato "Map-My-Tree" sviluppato dalla Commissione Europea insieme all'Agenzia Europea dell'Ambiente. Gli impegni e le azioni proposte nella Strategia contribuiranno a raggiungere il target di riduzione delle emissioni di gas serra dell'UE del 55% al 2030 come stabilito nella legge Europea sul Clima che sarà implementata dalle misure previste dal recente Pacchetto di leggi su energia e clima della CE Fit for 55% package.

Con la nuova strategia forestale la Commissione Europea mira a raggiungere i suoi obiettivi partendo da un forte coinvolgimento e una forte motivazione e dedizione di proprietari forestali e terrieri nonché gestori. La strategia focalizzata sulle foreste dell'Unione Europea ha l'obiettivo di fornire un importante contributo dell'UE agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite al 2030.

Codice dei beni culturali e del paesaggio

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio è il decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004. Si tratta di un testo normativo fondamentale che definisce il quadro giuridico per la tutela, la valorizzazione, la circolazione e la fruizione del patrimonio culturale e paesaggistico in Italia. Questo Codice è stato concepito per garantire, in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la protezione delle ricchezze culturali e ambientali del Paese, riconoscendo l'importanza della memoria storica e dell'identità territoriale.

Il documento si articola in più parti:

Parte I – Disposizioni generali (art. 1-9): Vi vengono enunciati i principi fondamentali e le definizioni che orientano l'intera disciplina, sottolineando la tutela del patrimonio come bene della collettività.

Parte II – Beni culturali (art. 10-130): Qui vengono dettagliati gli strumenti per la protezione e la gestione dei beni di interesse culturale – che spaziano da monumenti e siti archeologici a opere d'arte inestimabili – includendo norme specifiche per la vigilanza, l'ispezione e il controllo della circolazione interna ed internazionale di questi beni.

Parte III – Beni paesaggistici (art. 131-159): Questa sezione si concentra sulla tutela del paesaggio, regolando la pianificazione territoriale e le misure necessarie a preservare l'integrità e l'identità dei luoghi, essenziali per la qualità della vita e per il turismo culturale.

Parte IV – Sanzioni (art. 160-181): Sono qui previste le sanzioni amministrative e penali per chi viola le disposizioni del Codice, in modo da garantire un'effettiva applicazione delle norme e un deterrente contro comportamenti illeciti.

Il Codice non solo armonizza le norme esistenti in materia di beni culturali, ma ha anche subito aggiornamenti e integrazioni negli anni (come si evince anche dagli interventi normativi successivi) per rispondere alle nuove sfide legate alla conservazione, all'innovazione tecnologica nel monitoraggio del patrimonio e alla crescente mobilità internazionale dei beni culturali. Ad esempio, le modifiche introdotte negli ultimi aggiornamenti hanno riguardato aspetti della circolazione internazionale e della restituzione dei beni illecitamente esportati, sottolineando l'impegno dell'Italia nell'ambito della cooperazione internazionale per la tutela del patrimonio.

Questo quadro normativo, grazie alla sua articolazione dettagliata, consente non solo di proteggere il patrimonio artistico, architettonico e naturale, ma anche di promuovere una cultura della valorizzazione e della fruizione responsabile delle risorse storiche e paesaggistiche, rafforzando il ruolo del patrimonio come elemento fondante dell'identità nazionale e strumento di crescita economica e culturale a livello locale.

Strategia Farm to Fork

La strategia Farm to Fork (F2F) è il piano decennale messo a punto dalla Commissione europea per guidare la transizione agricola verso un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente. È la prima volta che l'Unione europea cerca di progettare una politica alimentare che proponga misure e obiettivi che coinvolgono l'intera filiera alimentare, dalla produzione al consumo, passando naturalmente per la distribuzione. L'obiettivo di fondo è rendere i sistemi alimentari europei più sostenibili di quanto lo siano oggi. Ogni Stato membro dell'Ue dovrà seguirla, adottando norme a livello nazionale che consentano di contribuire a raggiungere gli obiettivi stabiliti dell'Ue. I Paesi membri godranno di eventuali misure di sostegno aggiuntive nel corso dell'implementazione della strategia.

Gli obiettivi della Farm to Fork al 2030 sono:

- Creare un nuovo modello di business verde, dove l'agricoltore verrà remunerato per il sequestro di carbonio dall'atmosfera (Carbon Farming) tramite sistemi di mercato del carbonio (crediti di carbonio) che potranno essere attribuiti anche all'energia verde (ETS).
- Bioeconomia Circolare. Creare una agricoltura circolare nella quale nulla si getta e tutto si recupera (recupero di materia e di energia), trattamento anaerobico degli effluenti zootecnici e produzione di energia rinnovabile.
- Il consumatore richiede sempre di più un cibo sano e di qualità. L'obiettivo è di ridurre del 50% l'uso di pesticidi chimici e il rischio che rappresentano entro il 2030 tramite rafforzamento della difesa integrata, interventi meccanici e tecniche di agricoltura di precisione
- Ridurre le perdite di nutrienti del 50% entro il 2030 tramite tecniche innovative e corretti piani di concimazione che beneficino delle tecniche di precision farming. Ridurre l'uso di fertilizzanti del 20% entro il 2030.
- Aumento della produzione europea di proteine vegetali e riduzione dell'import di mangimi e nutrienti.
- La resistenza antimicrobica legata all'uso eccessivo e inadeguato degli antimicrobici nell'assistenza sanitaria umana e animale causa ogni anno, secondo le stime, la morte di 33.000 persone nella UE. Occorre quindi ridurre del 50 % le vendite complessive nell'UE di antimicrobici per gli animali da allevamento e per l'acquacoltura entro il 2030.
- Il miglioramento del benessere degli animali si traduce nel miglioramento della salute degli animali e della qualità degli alimenti e in una minore necessità di medicinali, e può contribuire a preservare la biodiversità.
- Valorizzare il potenziale delle nuove tecniche genomiche per migliorare la sostenibilità lungo la filiera alimentare. Queste tecniche consentono di migliorare le produzioni riducendo l'apporto di fitofarmaci.

- Aumentare del 25% le superfici agricole in regime biologico UE entro il 2030

Parallelamente ai cambiamenti nel settore agricolo, è altresì necessario accelerare il passaggio a una produzione ittica sostenibile. Sarà rafforzato lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura. La Commissione prevederà inoltre un sostegno per il settore delle alghe, poiché queste ultime dovrebbero convertirsi in un'importante fonte di proteine alternative per un sistema alimentare sostenibile e per la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare a livello globale.

La Commissione aiuterà gli agricoltori a rafforzare la loro posizione nella catena di approvvigionamento e ad aggiudicarsi una quota equa del valore aggiunto della produzione incoraggiando le possibilità di cooperazione all'interno delle organizzazioni comuni dei mercati dei prodotti agricoli.

Risoluzione Parlamento Europeo sulla Tutela del patrimonio naturale, Architettonico e Culturale Europeo nelle zone rurali ed insulari (2006/2050/INI)

La "Risoluzione del Parlamento europeo sulla tutela del patrimonio naturale, architettonico e culturale europeo nelle zone rurali e nelle regioni insulari (2006/2050 INI)" è una risoluzione del Parlamento europeo che esprime la sua posizione su come proteggere e valorizzare il patrimonio delle aree rurali e insulari d'Europa. Nello specifico, chiede alla Commissione europea di agire per salvaguardare questi beni, riconosce il ruolo fondamentale nello sviluppo regionale e propone misure concrete per la loro conservazione.

Obiettivo: Proteggere e valorizzare il patrimonio naturale, architettonico e culturale delle zone rurali e insulari, che sono spesso aree vulnerabili.

Richiesta al Parlamento: Sollecita la Commissione europea a presentare proposte legislative e azioni volte a tutelare questo patrimonio, considerate le specificità di queste aree.

Contesto: Il Parlamento europeo usa questo tipo di risoluzione per influenzare la Commissione e spingerla a prendere iniziative su questioni specifiche, come la protezione del patrimonio culturale.

Carta di Roma sul Patrimonio Naturale e Culturale

La Carta di Roma è oggi un documento ufficiale adottato all'unanimità dai paesi europei al Consiglio Europeo del 17 dicembre 2014 presieduto dal Ministro dell'Ambiente Galletti. Tale documento è stato discusso durante una Conferenza Internazionale tenutasi all'Orto Botanico di Roma il 24 novembre 2014, organizzata congiuntamente dalla Sapienza Università di Roma, la Società Botanica Italiana (SBI) e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).

Nella parte finale della Carta di Roma è stato definito quanto segue:

In linea con le strategie su natura e biodiversità dell'Unione Europea, le direttive ambientali e le politiche globali, una forte interconnessione tra i beni del Capitale Naturale e Culturale e tra questi beni e le attività di dimensione territoriale, sono fondamentali per la conservazione della biodiversità e la gestione sostenibile degli ecosistemi in Europa.

Ulteriori indagini sulle correlazioni tra Capitale Naturale e Culturale devono essere messe in atto, con particolare riferimento a quelle conoscenze, capacità e attività che contribuiscono alla gestione sostenibile della biodiversità.

Integrare gli ecosistemi e i loro servizi nelle politiche di settore, nelle strategie, nella pianificazione, nella gestione e nell'operato di attori pubblici e privati, rappresenta un modo importante per raggiungere gli obiettivi chiave e lo sviluppo di una sana economia verde, che deve essere attuata a livello nazionale e regionale dell'UE, a partire dalle opportunità offerte nel quadro finanziario 2014 2020.

Per raggiungere questo obiettivo l'Unione Europea e i suoi Stati Membri dovranno: migliorare la conoscenza della biodiversità e del Capitale Naturale e l'accessibilità dei dati, -perseguire la piena attuazione della legislazione UE sulla natura, -valorizzare il contributo di Natura 2000 per la conservazione e il ripristino del Capitale Naturale e Culturale, -promuovere efficienti investimenti "green" del settore pubblico e privato, -mantenere e ripristinare gli ecosistemi sani e produttivi, identificare e avere

considerazione per gli stock di ecosistemi e dei flussi di beni e servizi ecosistemici, così come integrare i valori del Capitale Naturale e Culturale nelle politiche di sviluppo settoriali.

Piano Faunistico Venatorio Abruzzo

Il Piano faunistico venatorio, tipicamente, non si applica al territorio delle Aree Naturali Protette. Le scelte del PAN non in merito alla fascia di protezione esterna prevedono limitate e localizzate azioni regolamentarie.

4.1.3 Turismo

Il Piano Strategico per il Turismo

La Regione Abruzzo ha predisposto il Piano Triennale per il Turismo 2023 2025 (dicembre 2022). Le proposte contenute in questo Piano Strategico sono finalizzate al conseguimento dei seguenti obiettivi di posizionamento:

- Migliorare la qualità dei servizi turistici presenti nell'offerta turistica regionale;
- Sviluppare i flussi legati alle vacanze su nuovi tematismi o nuove proposte su tematismi esistenti;
- Sviluppare i flussi legati ad altri segmenti di domanda su tematiche specifiche che possano favorire la destagionalizzazione;
- Migliorare i sistemi di fruibilità dei comprensori, in termini di accessibilità, mobilità, accoglienza ed informazione turistica, integrazione di servizi, risorse e produzioni tipiche al fine di fornire contenuti importanti alle proposte per specifici target;
- Ottimizzare le performance delle proposte turistiche attuali attraverso interventi ed attività specificatamente dedicate a migliorarne la specializzazione e la qualità dei servizi in esse inclusi;
- Migliorare la gestione della comunicazione verso target mirati e pubblici specializzati attraverso la implementazione di strumenti di web marketing e social network;
- Migliorare la cultura di impresa degli operatori turistici abruzzesi per mezzo di attività di approfondimento, formative e di aggiornamento continuo;
- Realizzare ogni utile connessione e sinergia fra dipartimenti regionali, Regione

Obiettivo del Piano Strategico del turismo è quello di portare a un riposizionamento dell'Abruzzo e della sua offerta turistica, che sia in grado di affrontare in modo competitivo la dinamica del mercato e, al tempo stesso, valorizzare al massimo l'offerta di servizi territoriale. I nuovi elementi di strategia sono stati individuati nei temi della centralità, dell'unicità e dell'esperienza. Per quanto attiene alle scelte inerenti la ricettività ed il turismo, il PAN è coerente con il Piano Strategico del Turismo in Abruzzo 2023 2025.

4.1.4 Matrici ambientali (Suolo e sottosuolo, Acqua, Aria e rifiuti)

Il Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale

Il Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale (PRTTRA) è previsto e disciplinato dall'art. 225 della LR n 15 del 26/04/2004 (https://www.regione.abruzzo.it/system/files/rifiuti/PRTTRA/6programma_triennale.pdf). Il Piano è stato redatto per il periodo 2006-2008 ed aggiornato al periodo 2013-2015. Il Piano stabilisce il quadro degli interventi, la ripartizione finanziaria, i soggetti attuatori, le procedure di spesa, verifica e controllo sull'attuazione e i risultati conseguiti. Inoltre il Piano individua i settori di intervento consistenti in: risanamento della qualità dell'aria, la gestione dei rifiuti, la bonifica dei suoli inquinati e la prevenzione degli inquinanti fisici, lo sviluppo sostenibile.

Il PAN determina comunque un orientamento pienamente coerente.

Piano regionale della qualità dell'aria

Quadro normativo di riferimento

a livello europeo, la Direttiva 2004/107/CE del 15/12/2004 (concernente arsenico, cadmio, mercurio, nickel e idrocarburi policiclici aromatici nell'aria) e la Direttiva 2008/50/CE del 21/5/2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente;

a livello nazionale, il D.Lgs. 13 agosto 2010 n. 155, di recepimento della Direttiva 2008/50/CE, e il D.Lgs. 24/12/2012 n. 250, che ha introdotto modifiche e integrazioni nel D.Lgs. 155/2010 (il testo del D.Lgs. 155/2010 presentato è coordinato con il D.Lgs. 250/2012);

a livello regionale, il Piano regionale per la tutela della qualità dell'aria, emanato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/8/2007 e con Delibera del Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/9/2007, in corso di modifica.

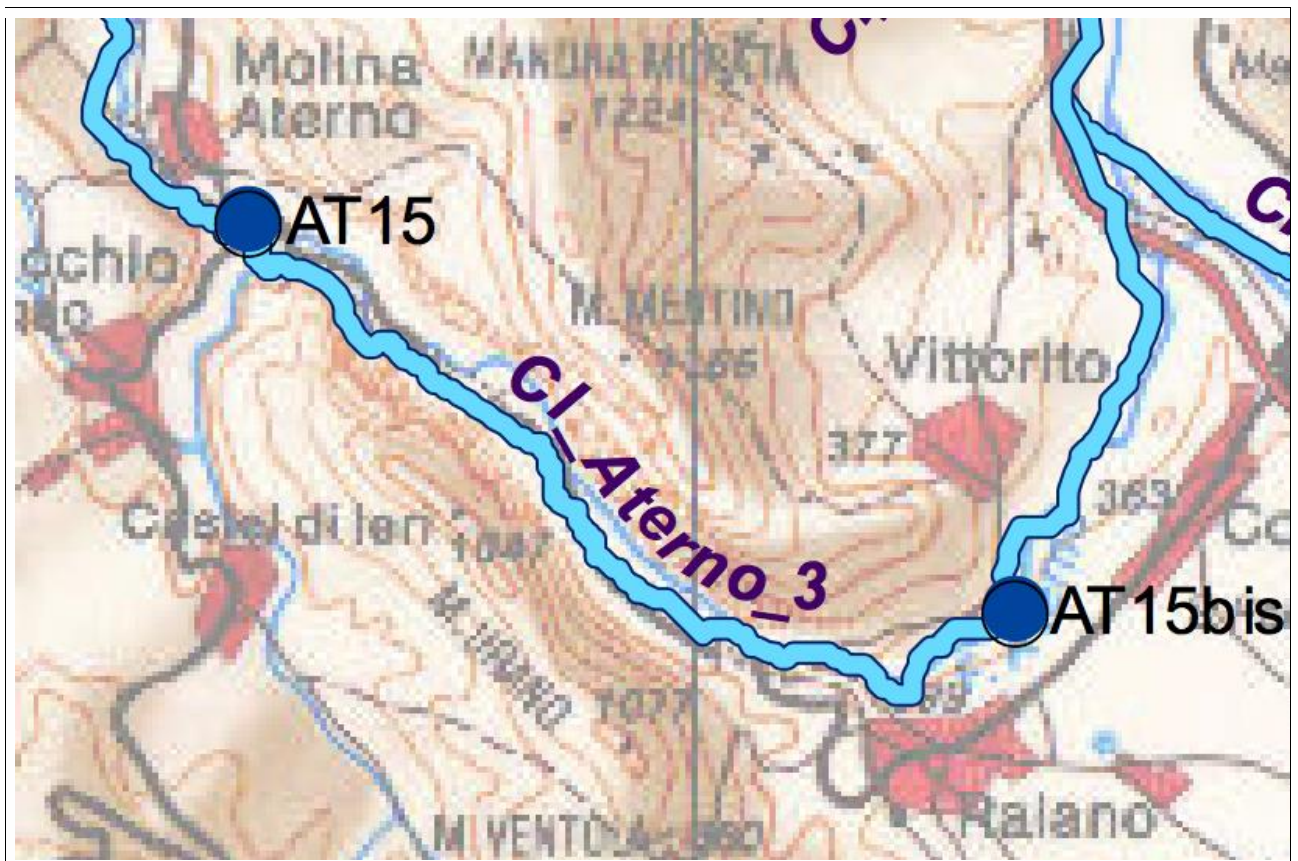
L'Arta gestisce la rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria in base alle previsioni della D.G.R. n. 708 del 15/11/2016. La rete è il frutto di un processo di valutazione svolto dall'Arta per conto della Regione Abruzzo che dalle direttive contenute nel "Piano regionale per la tutela della qualità dell'aria 2007", tiene conto di tutte le norme di riferimento ed è pienamente rispondente a tutti gli standard, in particolare quelli contenuti nel D.Lgs. 155/2010.

L'ARTA ha pubblicato la zonizzazione del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'area (aggiornamento 28/09/2023). Il PAN determina comunque un orientamento pienamente coerente.

Piano Tutela Acque 2022

Il Piano Tutela Acque della Regione Abruzzo, con specifico riferimento alla Scheda Monografica del Bacino del Fiume Aterno-Pescara, evidenzia che le acque del Aterno, in corrispondenza della Riserva in esame, presenta uno Stato ambientale "Sufficiente", ovvero intermedio tra i valori minimi e massimi.

Al 2016 i dati delle stazioni di monitoraggio dell'ARTA AT15 (Molina Aterno) e AT15bis (tra Siano e Vittorito/Corfinio) evidenziavano uno stato ecologico "sufficiente", quindi migliore del tratto dell'Aterno nella Conca Aquila (stato ecologico scarso), ma tuttavia non ancora di livello almeno "buono" (livello che costituisce il primo obiettivo qualitativo per lo stato ecologico delle acque interne alla Riserva delle Gole di San Venanzio).



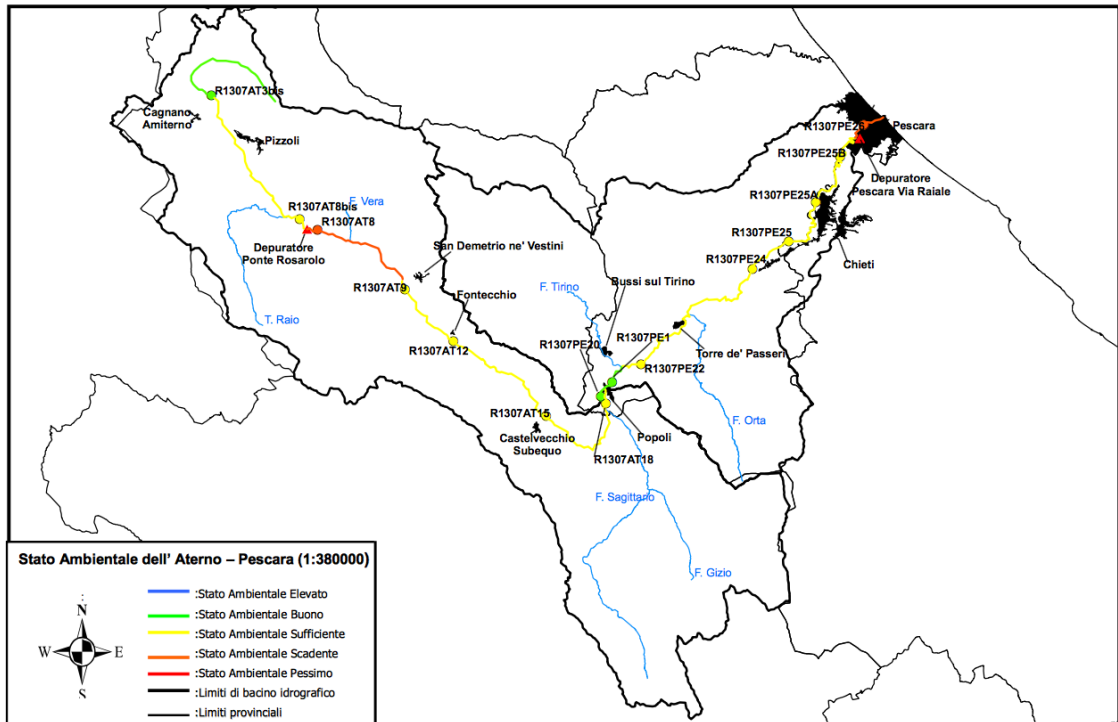


Figura 8 1: Stato Ambientale dell'Aterno-Pescara

In termini generali il PAN determina un orientamento pienamente coerente, sia identificando l'inquinamento delle acque come pressione/minaccia, sia per le diverse misure volte al contenimento delle emissioni in ambiente acquatico, sia in termini di specifici interventi di monitoraggio in ambiente acquatico.

Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni

Il Geoportale Regionale (<http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>), con riferimento al PSDA - Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni, individua aree di rischio e pericolosità.

Di seguito il rischio Idraulico in attuazione della direttiva 2007/60, del D.Lgs. 49/2010 e in osservanza degli "Indirizzi operativi per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvione con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni" emessi a gennaio 2013 dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare (<http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>).



Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni - Rischio idraulico direttiva 2007/60 (stralcio cartografico tratto da <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>)

Di seguito: il PSDA individua e perimetrale aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica. Allo scopo di individuare esclusivamente ambiti e ordini di priorità tra gli interventi di mitigazione del rischio, all'interno delle aree di pericolosità, il PSDA perimetra le aree a rischio idraulico secondo le classi definite dal D.P.C.M. del 29.09.1998 (<http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>).



Allo scopo di individuare esclusivamente ambiti e ordini di priorità tra gli interventi di mitigazione del rischio, all'interno delle aree di pericolosità, il PSDA perimetra le aree a rischio idraulico secondo le classi definite dal D.P.C.M. del 29.09.1998. La definizione del rischio idraulico adottata, esplicitata dalla grandezza che rappresenta la contemporanea presenza, all'interno della medesima area, di una situazione di pericolosità e di un danno potenziale, ben sintetizza il concetto di sovrapposizione tra ambiente naturale e attività antropiche, rendendo così immediata la sua rappresentazione grafica (<http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>).

In termini generali il PAN determina un orientamento pienamente coerente.

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGR)

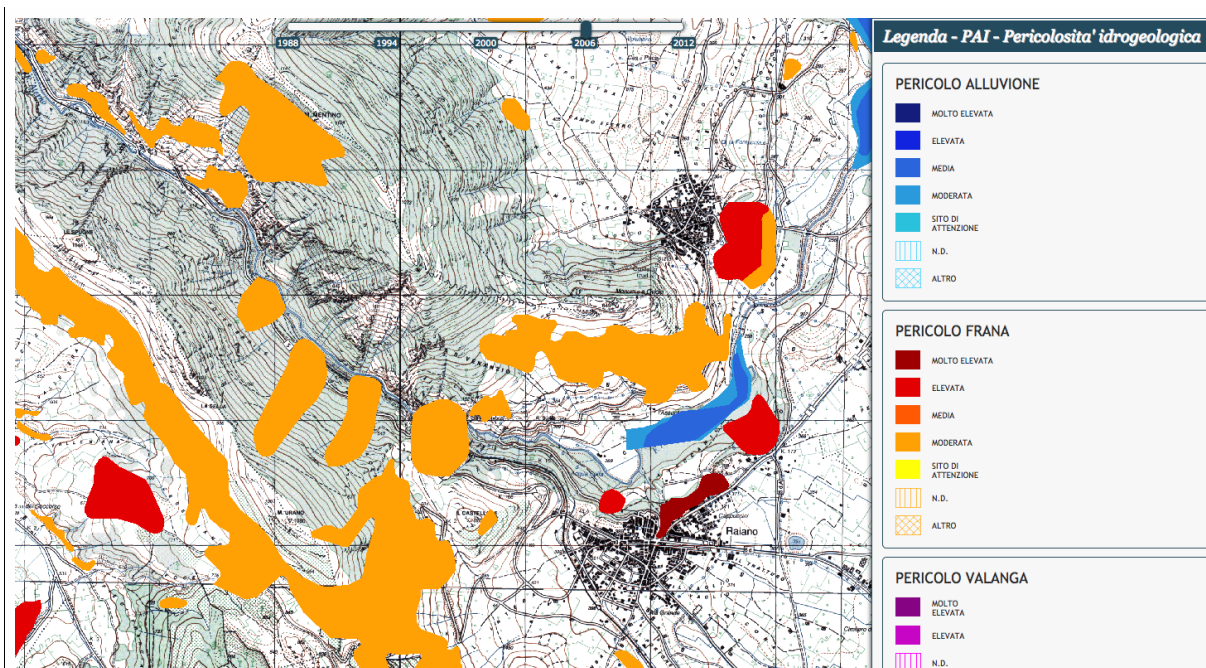
La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D. Lgs. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni, che il piano di gestione del rischio di alluvioni (PGR) deve attuare, nel modo più efficace. Il PGR, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Il territorio abruzzese ricade nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale e nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, si rimanda alla visione dei documenti che la Regione Abruzzo ha reso pubblici e accessibili sul sito www.regione.abruzzo.it/content/piano-di-gestione-del-rischio-di-alluvione-pgra. Sono tra l'altro disponibili: Indirizzi operativi per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (decreto legislativo n. 49/2010).

Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

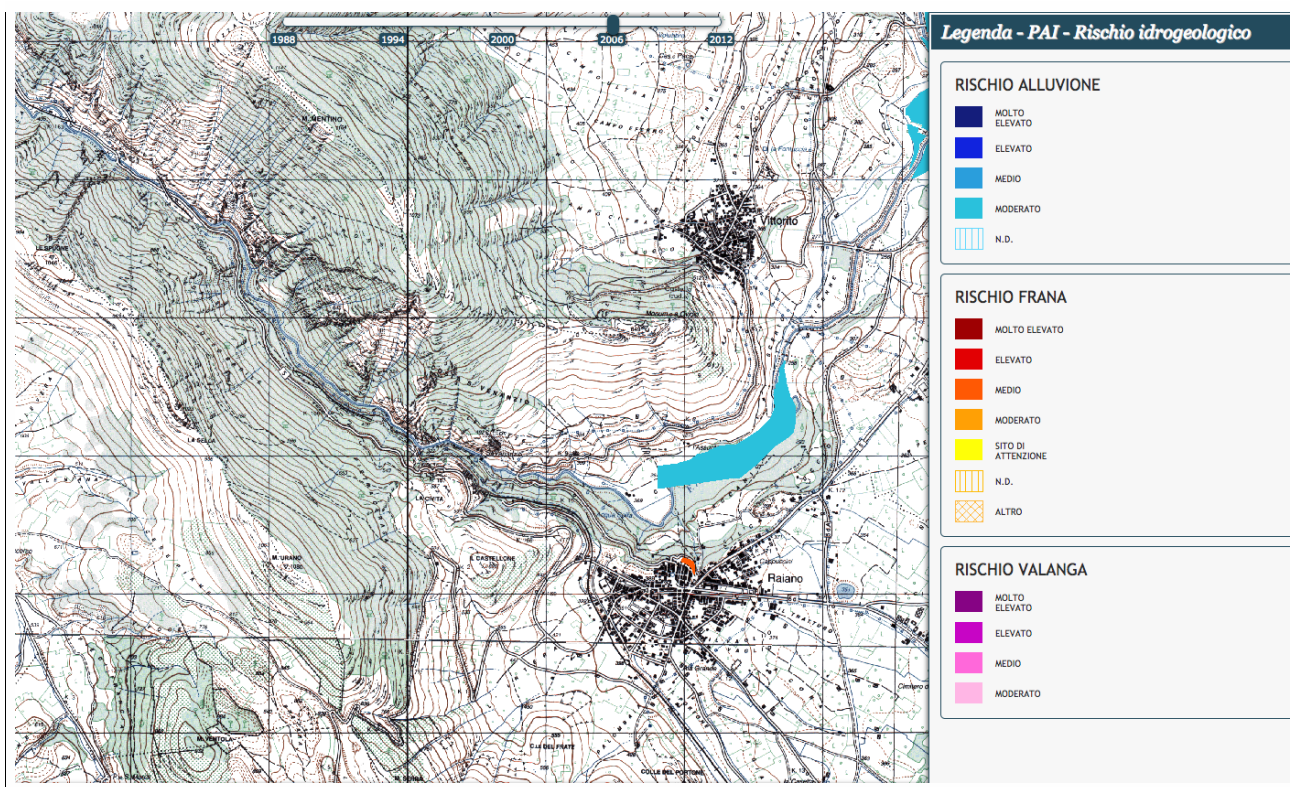
Il Geoportale Nazionale (http://www.pcn.minambiente.it/viewer/index.php?services=IGM_25000), individua, nell'area di pertinenza della Riserva diverse aree a pericolo frana: diverse aree in frana (pericolo moderato) all'interno delle Gole di S. Venanzio e alcune aree in frana (pericolo da elevato a molto elevato) nei terreni localizzati a Nord e a Nord Est dell'abitato di Raiano.

Le aree con pericolo di alluvione da medio a moderato si localizzano nella parte orientale della Riserva, interessando un ampio settore di fondovalle dell'Aterno, prevalentemente interessato da soprassuoli a bosco igrofilo-planiziario.



Carta del PAI - Pericolosità idrogeologica (stralcio cartografico tratto e modificato da www.pcn.minambiente.it/mattm/)

Il Geoportale Nazionale (http://www.pcn.minambiente.it/viewer/index.php?services=IGM_25000), individua, nell'area di pertinenza della Riserva un'area a rischio frana: a Nord dell'abitato di Raiano (rischio medio). Le aree a rischio di alluvione moderato si localizzano nella parte orientale della Riserva, interessando un ampio settore di fondovalle dell'Aterno.

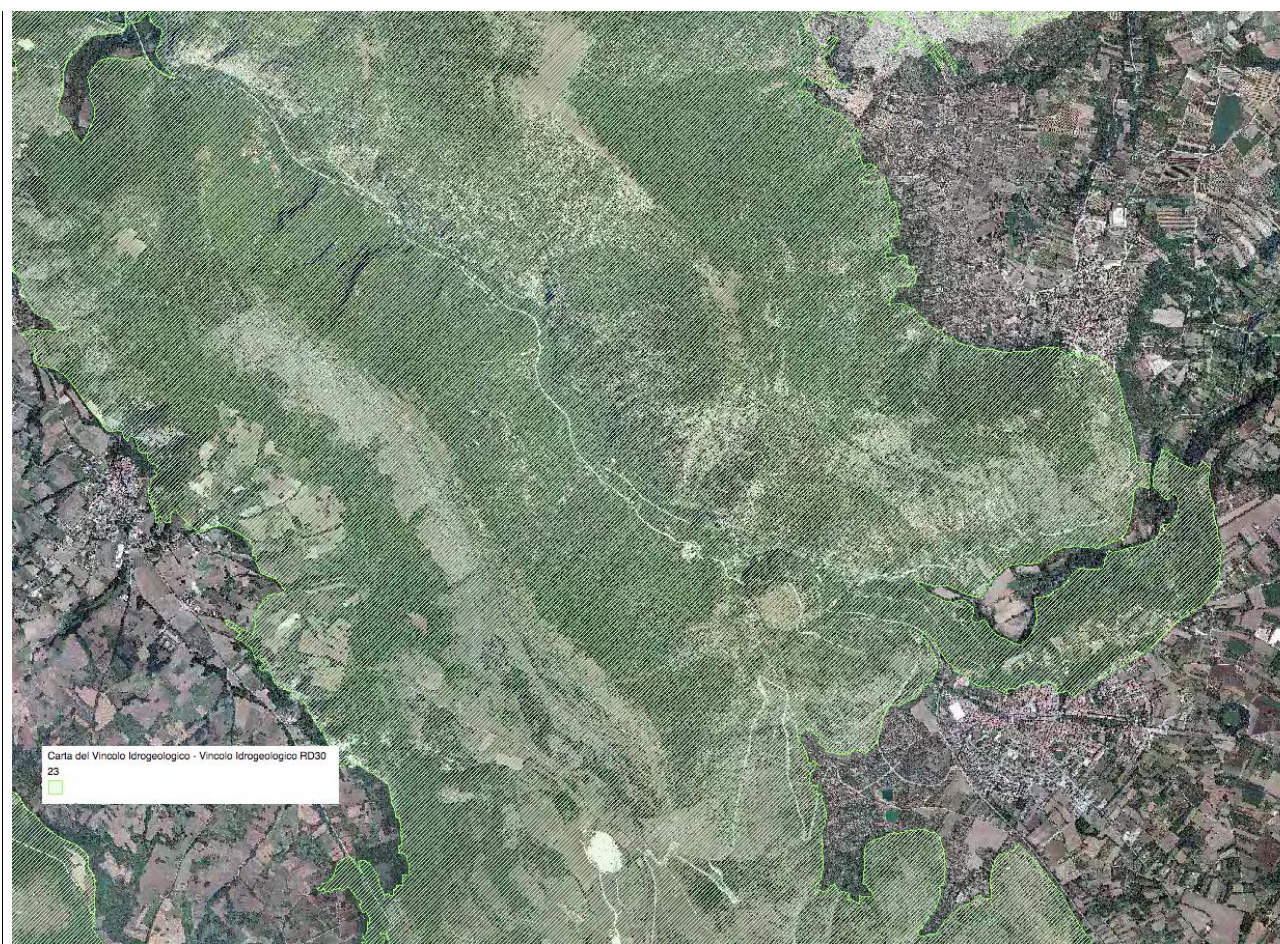


Carta del PAI - Rischio idrogeologico (stralcio cartografico tratto e modificato da www.pcn.minambiente.it/mattm/)

In termini generali il PAN determina un orientamento pienamente coerente.

Vincolo Idrogeologico

Il Geoportale Regionale (<http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>), con riferimento al Vincolo Idrogeologico, riporta la cartografia le superfici perimetrate. La carta rappresenta una bozza del Vincolo Idrogeologico in cui sono state riportate le aree vincolate ai sensi dell'Art.1 del R.D.30/12/23 n.3267, pertanto non ha carattere di ufficialità. Gli originali sono depositati presso gli Uffici dei Carabinieri Forestali.



Vincolo Idrogeologico (stralcio cartografico modificato tratto da <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>)

In termini generali il PAN determina un orientamento pienamente coerente.

Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale

Approvato con DPCM 20 febbraio 2019, il Piano individua azioni immediatamente attuabili con le risorse e con la normativa prevista a legislazione vigente ed azioni a carattere programmatico che necessitano di interventi normativi ed eventuali ulteriori coperture finanziarie. Sono coinvolte più Amministrazioni e una pluralità di programmi obiettivo facenti capo a ciascuna delle amministrazioni competenti.

Il Piano prevede:

- misure per l'emergenza; (Dip. Protezione Civile)
- misure sulla prevenzione; (MASE e ruolo di coordinamento)
- misure per la manutenzione e ripristino; (Min. Interno e ruolo coordinamento)
- misure per la semplificazione;
- misure di governance e organizzative.

Piano per le risorse idriche (Water Framework Directive 2000/60/CE)

La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (WFD-Water Framework Directive) istituisce un quadro di riferimento per la protezione delle acque interne, superficiali e sotterranee, delle acque di transizione e delle acque costiere finalizzato a impedire il deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici; ad agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili; a ridurre, e gradualmente eliminare, gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze prioritarie e pericolose prioritarie; a assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee; a contribuire alla mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità.

L'unità spaziale di riferimento per l'implementazione della WFD è il distretto idrografico alla cui scala sono redatti programmi di misure (PoM – Program of Measures), aggiornati con cadenza sessennale, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi ambientali che la WFD si prefigge. La WFD è stata recepita nella legislazione italiana attraverso il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (c.d. T.U. Ambientale) e relativi decreti attuativi.

L'implementazione della Direttiva è comprovata attraverso l'elaborazione e la trasmissione (reporting) alla Commissione Europea di una serie di dati descrittivi, cartografici e informativi, contenuti nei PdG – Piani di Gestione, che ogni Stato Membro deve fornire nel rispetto di modalità, formati e specifiche dati ben codificati e concordati in appositi gruppi di lavoro europei. Tali attività vengono svolte attraverso il Sistema Informativo sulle Acque per l'Europa, il WISE – Water Information System for Europe, che oltre a mettere a disposizione linee guida, documentazione e strumenti (tool) a supporto delle attività di reporting, prevede, attraverso il CDR – Central Data Repository di Eionet, spazi codificati per il caricamento e la validazione dei dati richiesti ai fini del reporting.

I dati geografici del Reporting WISE 2022 sono consultabili in visualizzazione tramite webGIS sul portale SINAcloud dell'ISPRA al seguente link: sinacloud.isprambiente.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=bc23c61a5fc240e882ab5a9fe00afdee.

Strategia europea per il suolo per il 2030

Il 17 novembre la Commissione Europea ha approvato la “Strategia del Suolo per il 2030” (www.snpambiente.it/uncategorized/strategia-del-suolo-per-il-2030/) che sarà parte integrante dell'attuazione del *Green Deal europeo*.

La strategia definisce misure per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile. L'obiettivo principale è far sì che, entro il 2050, tutti gli stati membri della Comunità Europea evitino di consumare suolo (zero net land take) e facciano in modo di avere i propri suoli “sani” attraverso azioni concrete, molte delle quali dovranno essere attuate già entro il 2030.

La strategia annuncia inoltre una nuova legge sulla salute dei suoli, da approvare entro il 2023. La legge dovrà garantire attraverso la tutela dei suoli un alto livello di protezione dell'ambiente e di salvaguardia della salute delle popolazioni, partendo dal principio che suoli sani producono cibi sani.

La strategia dell'UE per il suolo mira a garantire, entro il 2050:

che tutti i suoli europei siano sani e più resilienti e che possano continuare a fornire i loro servizi fondamentali (*servizi ecosistemici*);

che il consumo netto di suolo sia ridotto a zero e che l'inquinamento dei suoli venga riportato a livelli che non siano dannosi per la salute delle persone o per gli ecosistemi;

che i suoli siano protetti e gestiti in modo sostenibile ripristinando anche quelli attualmente degradati.

Il documento indica una serie di punti fermi e di azioni da realizzare nei prossimi anni:

- la presentazione entro il 2023 di una legge europea per la tutela della salute del suolo, che recepisca tutti i contenuti della strategia;

- una “gestione sostenibile del suolo”, ovvero una prassi di gestione dei suoli europei, promossa attraverso le azioni specifiche della Politica Agricola Comunitaria, volte a condividere e sviluppare le migliori pratiche di gestione agronomica, e mediante campagne gratuite di analisi dei terreni agricoli;
- favorire l’accumulo di carbonio organico nei suoli, per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, anche attraverso azioni legislative che proteggano e vincolino le zone umide e i suoli organici;
- l’istituzione di un “passaporto” a quei suoli che vengono scavati e riutilizzati, per controllare la loro qualità e migliorarne il riutilizzo del suolo pulito, promuovendo così l’economia circolare nel suolo;
- favorire il ripristino di suoli degradati e bonifica di siti contaminati attraverso misure specifiche;
- la prevenzione della desertificazione, mediante lo sviluppo di una metodologia comune per valutarne il livello e prevenire il degrado del suolo;
- potenziare la ricerca, la raccolta di dati e il monitoraggio sul suolo;
- aumentare, nella società civile, la consapevolezza dell’importanza del suolo come risorsa, destinando a questo scopo le necessarie risorse finanziarie.

Direttiva 91/676/CE – Protezione delle acque dall’inquinamento da nitrati in agricoltura

La Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (Direttiva Nitrati) ha lo scopo di proteggere la qualità dell’acqua in tutta Europa al fine di prevenire l’inquinamento del suolo, delle acque superficiali e sotterranee dai nitrati provenienti da fonti agricole e di promuovere l’uso di buone pratiche agricole.

I nitrati sono sostanze particolarmente solubili in acqua e, se in eccesso rispetto alle effettive necessità delle colture, possono essere trasportati verso i corpi idrici superficiali e sotterranei per effetto del dilavamento e dell’infiltrazione delle acque provenienti da precipitazioni meteoriche e/o da interventi irrigui.

La presenza dei nitrati nelle acque destinate al consumo umano può comportare implicazioni sulla salute umana.

L’eccessiva presenza di nitrati negli ambienti acquatici, in particolare negli ambienti lagunari e marini, provoca una iperproduzione di sostanza organica con una conseguente scarsità di ossigeno disciolto ed alterazione degli equilibri naturali.

Uno dei modi in cui i nitrati possono essere immessi nell’ambiente è rappresentato da una non corretta fertilizzazione azotata dei suoli coltivati.

Nell’ambito della politica di governo delle acque assume pertanto un ruolo di fondamentale importanza la disciplina relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato da nitrati di origine agricola.

A livello comunitario la materia viene affrontata con la Direttiva 91/676/CEE “relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole – direttiva nitrati” con l’obiettivo di tutelare la salute umana, le risorse viventi e gli ecosistemi acquatici e per salvaguardare altri usi legittimi dell’acqua. La direttiva nitrati prevede l’attuazione di misure volte alla riduzione dell’inquinamento causato direttamente o indirettamente da nitrati di origine agricola e ad impedirne un ulteriore deterioramento.

Nell’ordinamento italiano, gli obblighi della direttiva nitrati sono stati recepiti con l’articolo 92 del Decreto Legislativo n. 152/2006. Tale articolo reca le modalità di individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e stabilisce inoltre il limite all’applicazione di effluenti zootecnici fissato dalla direttiva 91/676/CE pari a 170 kg di N/ha/anno in zone vulnerabili da nitrati.

Con il decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 25 febbraio 2016 si disciplina l’intero ciclo dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque reflue e del digestato quali la produzione, la raccolta, lo stoccaggio, il trattamento, il trasporto, le modalità di distribuzione e le dosi degli effluenti da distribuire, sia in zone vulnerabili che in zone ordinarie. Il decreto regola inoltre le comunicazioni alle autorità competenti da parte delle aziende, i controlli da parte delle autorità competenti e le prescrizioni di salvaguardia.

Campi elettromagnetici

L'esposizione a campi elettromagnetici è normata, a livello nazionale, dalla Legge quadro n. 36/2001, che prevede una serie di decreti attuativi, non tutti ancora emanati. La Regione Abruzzo ha inoltre emanato la L.R. 45/2004, con la quale ha istituito il Catasto delle sorgenti di campi elettromagnetici, affidandone la gestione all'Arta.

In termini generali il PAN determina un orientamento pienamente coerente.

4.1.5 Energia, Trasporti e Clima

Piano Nazionale integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha pubblicato il testo **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima** (www.mimit.gov.it/index.php/it/notizie-stampa/pniec2030) predisposto con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che recepisce le novità contenute nel Decreto Legge sul Clima nonché quelle sugli investimenti per il Green New Deal previste nella Legge di Bilancio 2020.

Il PNIEC è stato inviato alla Commissione europea in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999, completando così il percorso avviato nel dicembre 2018, nel corso del quale il Piano è stato oggetto di un proficuo confronto tra le istituzioni coinvolte, i cittadini e tutti gli stakeholder.

Con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima vengono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO₂, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento.

“L'obiettivo dell'Italia è quello di contribuire in maniera decisiva alla realizzazione di un importante cambiamento nella politica energetica e ambientale dell'Unione europea, attraverso l'individuazione di misure condivise che siano in grado di accompagnare anche la transizione in atto nel mondo produttivo verso il Green New Deal”.

L'attuazione del Piano sarà assicurata dai decreti legislativi di recepimento delle direttive europee in materia di efficienza energetica, di fonti rinnovabili e di mercati dell'elettricità e del gas, che saranno emanati nel corso del 2020

Piano Nazionale di Transizione Ecologica (PTE)

Il Piano Nazionale di Transizione Ecologica (PTE - www.mase.gov.it/portale/web/guest/piano-per-la-transizione-ecologica-pte-) risponde all'obiettivo di assicurare una crescita che preservi salute, sostenibilità e prosperità del pianeta, attraverso l'implementazione di una serie di misure sociali, ambientali, economiche e politiche, aventi come obiettivi, in linea con la politica comunitaria, la neutralità climatica, l'azzeramento dell'inquinamento, l'adattamento ai cambiamenti climatici, il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, la transizione verso l'economia circolare e la bioeconomia. Soggetto a periodici aggiornamenti, il Piano in coerenza con le linee programmatiche delineate dal PNRR, prevede un completo raggiungimento degli obiettivi nel 2050, così come in buona parte prefissato nella Long Term Strategy nazionale. Più precisamente, le tematiche delineate e trattate nel Piano sono suddivise in:

01. Decarbonizzazione;
02. Mobilità sostenibile;
03. Miglioramento della qualità dell'aria;
04. Contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico;
05. Miglioramento delle risorse idriche e delle relative infrastrutture;
06. Ripristino e rafforzamento della biodiversità;
07. Tutela del mare;
08. Promozione dell'economia circolare, della bioeconomia e dell'agricoltura sostenibile.

L'8 marzo 2022 il CITE ha approvato il Piano per la Transizione ecologica dopo averne inviato bozza alle Camere e alla Conferenza unificata.

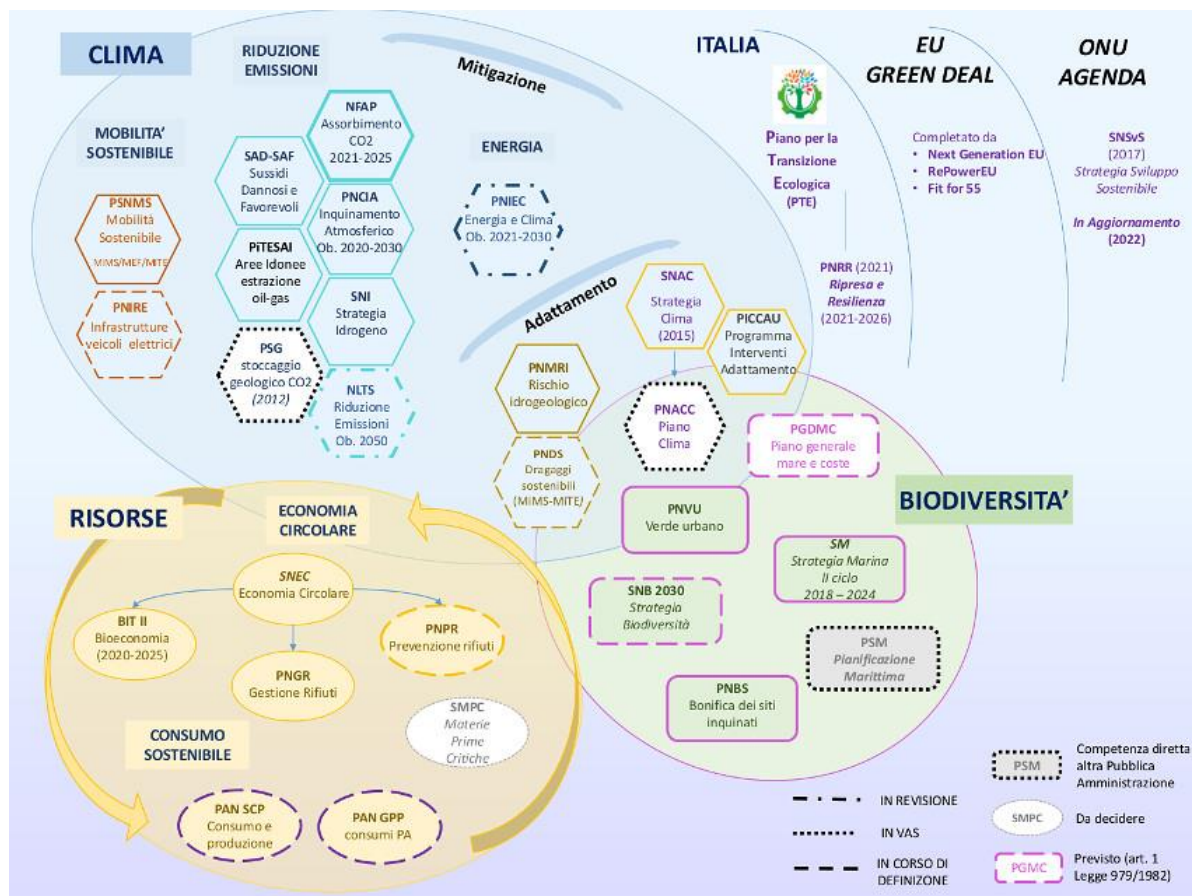
Il 27 aprile 2022 l'allora Ministro Cingolani ha firmato il Decreto di costituzione dei Gruppi di Lavoro, che il CITE ha deciso di costituire.

Il 6 luglio 2022 ha approvato la Relazione sullo stato di attuazione del Piano per la Transizione Ecologica che la Legge del 22 aprile 2021 n. 55 chiede annualmente per dar conto delle azioni, delle misure e delle fonti di finanziamento adottate; conseguentemente la prima Relazione è stata inviata dal Presidente del Consiglio alle Camere.

Il Piano è frutto di una collegialità della Pubblica Amministrazione che si pone l'obiettivo di incrementare l'interazione e la coerenza tra le politiche di settore grazie a processi decisionali condivisi sia tra i dicasteri componenti il Comitato per la Transizione Ecologica (CITE) sia con le Amministrazioni Locali e la Società civile, per attuare, monitorare, valutare e riorientare, in funzione degli obiettivi conseguiti, in coerenza con l'Agenda 2030 e le priorità indicate in sede europea, le politiche nazionali per la transizione ecologica.

Essendo il PTE un documento trasversale a più argomenti che riguardano a tutto tondo l'ambiente, l'energia e il clima, nonché tutte quelle linee di indirizzo da mettere in atto per attuare una transizione "green" verso uno sviluppo sostenibile e una gestione ecologica, esso si colloca nel panorama nazionale della pianificazione e programmazione, ad armonizzare e integrare una serie di piani, programmi e strategie volte al completamento di una più ampia visione di salvaguardia dell'ambiente.

Sono elencati a seguire, consultabili ai corrispondenti link, piani, programmi e strategie che rappresentano il quadro di riferimento dei principali strumenti programmatici e di indirizzo del MASE. A titolo illustrativo e senza valore legale, si propone anche una rappresentazione grafica complessiva di tali strumenti, finalizzata a fornire una visione di insieme relazionata alle tre macro-tematiche di riferimento delle politiche internazionali ed europee Clima-Risorse-Biodiversità.



Rappresentazione grafica delle macro-tematiche di riferimento delle politiche internazionali ed europee Clima-Risorse-Biodiversità (tratto da Piano per la Transizione Ecologica (PTE) - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica

Piano Strategico Nazionale Mobilità Sostenibile (PSNMS)

Il Previsto con la legge di Bilancio 2017, approvato con DPCM 30.04.2019 su proposta del MiMS, il Piano ha come obiettivi: il rinnovo del parco mezzi su gomma, attraverso la sostituzione di quelli maggiormente energivori ed inquinanti; il miglioramento della qualità dell'aria, la riduzione delle emissioni climalteranti e del particolato.

Per approfondimenti si rimanda al documento del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2019: [https://www.mit.gov.it/sites/default/files/media/normativa/2019-06/DPCM_PSNMS - pdf](https://www.mit.gov.it/sites/default/files/media/normativa/2019-06/DPCM_PSNMS_-_pdf)

Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)

Al fine di dare attuazione alla Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNAC), approvata con decreto direttoriale n. 86 del 16 giugno 2015 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è stata avviata l'elaborazione del Piano nazionale di adattamento (PNACC).

La finalità del Piano è contenere la vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici agli impatti dei cambiamenti climatici e aumentarne la resilienza. Rappresenta lo strumento di attuazione della Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici del 2015 per la pianificazione nazionale a supporto delle istituzioni che saranno chiamate a sviluppare sulla propria scala di governo i contenuti del piano, tenendo conto delle specificità dei diversi contesti.

L'obiettivo è quello di offrire uno strumento di indirizzo per la pianificazione e l'attuazione delle azioni di adattamento più efficaci nel territorio italiano, in relazione alle criticità riscontrate, e per l'integrazione dei criteri di adattamento nelle procedure e negli strumenti di pianificazione esistenti.

La documentazione è disponibile al seguente link <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7726/11206>

Climate Target Plan 2030

Il piano, da predisporre in attuazione del regolamento europeo sulla governance dell'unione dell'energia e dell'azione per il clima (pdf), costituisce lo strumento con il quale ogni Stato, in coerenza con le regole europee vigenti e con i provvedimenti attuativi del pacchetto europeo Energia e Clima 2030, stabilisce i propri contributi agli obiettivi europei al 2030 sull'efficienza energetica e sulle fonti rinnovabili e quali sono i propri obiettivi in tema di sicurezza energetica, mercato unico dell'energia e competitività.

Il pacchetto europeo Energia e Clima 2030 prende le mosse dalle decisioni del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo dell'ottobre 2014, che ha approvato il quadro comunitario per le politiche dell'energia e del clima al 2030 e ha stabilito l'obiettivo di istituire un' "Unione dell'energia" articolata sulle seguenti cinque "dimensioni dell'energia": decarbonizzazione (incluse le fonti rinnovabili); efficienza energetica; sicurezza energetica; mercato interno dell'energia; ricerca, innovazione e competitività.

Piano Energetico Regionale

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza ed armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia. Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico; più nel dettaglio, i principali contenuti del PER sono (<https://www.regione.abruzzo.it/content/pianificazione-energetica>):

Le scelte del PAN si sviluppano in una direzione del contrasto del rischio di incendio, prevedendo sia misure regolamentari che specifiche linee di azione programmate.

4.2 COERENZA INTERNA

La coerenza interna serve a rendere chiaro il legame operativo tra azioni e obiettivi del Piano e, al tempo stesso, a rendere trasparente il processo decisionale che accompagna l'elaborazione del Piano.

In questa fase vengono sintetizzate le tendenze rilevanti, le sensibilità e le criticità circa lo stato delle diverse componenti ambientali, precedentemente descritte, in atto nel territorio interessato dal piano. In questo modo è possibile evidenziare in modo chiaro e sintetico i fattori che possono agevolare oppure ostacolare il raggiungimento degli obiettivi di piano. Ciò consente di orientare in modo più efficace le successive scelte strategiche ed operative. Di seguito si riporta un elenco dei principali strumenti utilizzabili a tal fine:

Analisi SWOT: ha lo scopo di identificare su un dato territorio l'esistenza e la natura dei punti di forza e di debolezza e la presenza di opportunità e di minacce.

Punti di forza

Il Piano dispone di uno specifico progetto di salvaguardia del paesaggio, degli habitat, delle specie, determinando di fatto i presupposti per una progettazione ambientale di qualità.

La progettazione unitaria di comparto assicura un livello di qualità architettonica superiore e integrata all'interno della Riserva e a livello di sistema comunale delle Riserve.

L'inserimento di un più ampio sistema di tutela territoriale costituito da altre aree naturali protette e Siti Natura 2000.

Punti di debolezza

Le dimensioni relativamente limitate delle superfici della Riserva.

La diffusione di fenomeni di rischi e pericolo idrogeologico.

La qualità delle acque fluviali presenta alcuni aspetti di alterazione qualitativa.

Significativo rischio di incendio.

Presenza di significative infrastrutture viarie di rilevanza territoriale.

Opportunità

L'incremento di aree effettivamente fruibili consente di incrementare la fruizione in contesti ambientali di qualità. Gli interventi del Piano consentono di attivare iniziative economiche compatibili e con ricadute sociali sul territorio. Il Piano può consentire l'avvio di attività di fruizione di valenza economica altrimenti non attivabili.

Gli ecosistemi vegetali vengono progressivamente orientati verso soprassuoli caratterizzati da una migliore resistenza al fuoco. Il miglioramento della qualità dei soprassuoli facilita la promozione turistica dell'area.

Minacce

Possibile trasmissione di fenomeni di degrado, derivanti da una attività di fruizione non orientata e vigilata.

**Valutazione dell'efficacia potenziale delle misure PAN**

Nella tabella che segue si intende comunicare con immediatezza ed in sintesi l'eventuale possibilità del piano di porre in essere interventi efficaci ad implementare e migliorare specifici aspetti ambientali e di fruizione

| Salvaguardi a degli habitat i | Salvaguardi a della flora autoctona | Presenza di flora non autoctona | Salvaguardi a della Fauna autoctona | Miglioram ento delle condizioni di accessibilit à | Miglioram ento della qualità della fruizione | Contrasto del rischio di incendio | Contrasto dissesti idrogeologici |
|-------------------------------|-------------------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|---|--|-----------------------------------|----------------------------------|
| | | | | | | | |

Legenda

| | | | | | |
|--|---|--|--|--|--|
| | <i>Elevata efficacia potenziale, raggiungibile con interventi diretti e indiretti immediatamente efficaci</i> | | <i>Elevata efficacia potenziale, raggiungibile con interventi diretti che richiedono tuttavia tempo per poter essere pienamente efficaci</i> | | <i>Possibili attività di contrasto altamente efficaci, tuttavia permangono condizioni oggettive di vulnerabilità</i> |
|--|---|--|--|--|--|

5. SCENARIO DI RIFERIMENTO

Il territorio della Riserva riguarda prevalentemente aree già con soprassuoli naturali, con una distribuzione largamente complementare ed esterna rispetto agli insediamenti residenziali, produttivi, zone limitrofe agricole. La scelta del perimetro della Riserva è stata definita dalla legge istitutiva, la quale ha anche previsto, la necessità di prevedere una fascia di protezione esterna, la cui definizione perimetrale attiene al presente Piano. L'impostazione generale del Piano è improntata a criteri di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, in un quadro generale orientato verso la semplicità amministrativa; il Piano mantiene la piena coerenza con il Piano Paesistico regionale. La zonizzazione stessa, pur coerente con la presenza di habitat faunistici e di vegetazione spontanea mantiene la coerenza diretta con il Piano Paesistico. Gli interventi previsti sono improntati alla tutela ed alla valorizzazione dell'esistente, con una implementazione delle condizioni di sicurezza, manutenzione e gestione. Il piano pone obiettivi di sostenibilità anche per gli aspetti, di particolare criticità, che riguardano l'energia ed il consumo di risorse non rinnovabili, i rifiuti ed il trasporto. Il Piano prevede la realizzazione di infrastrutture leggere che migliorino le condizioni di accessibilità, fruibilità e funzionalità degli interventi nel rispetto dell'ambiente. Si promuove la realizzazione di interventi di tutela delle risorse naturali – suolo, acqua, etc. - e di contenimento energetico.

Nella valutazione dei possibili scenari alternativi al PAN è possibile solo ipotizzare l'assenza dello stesso, ovvero il mantenimento dello stato attuale e delle norme Regionali di salvaguardia. Infatti, la mancata approvazione del PAN, consente esclusivamente di realizzare attività ed interventi compatibili con le previsioni del Piano Paesistico Regionale e con le "Norme transitorie di salvaguardia" con i relativi divieti di legge. In assenza dello strumento di pianificazione del PAN, nel rispetto delle norme di salvaguardia e i divieti previsti dalla normativa regionale, ci troveremmo in uno scenario di attività consentite di tipo vincolistico, tese alla esclusiva mantenimento dello stato attuale che è da ritenersi inidoneo per le necessità di protezione attiva richieste dal territorio, esposto – tra l'altro - a consistenti e significativi rischi di incendio, dissesto idrogeologico.

Con l'approvazione del PAN sarebbe consentito realizzare le attività e progetti in esso previsti, con il raggiungimento delle finalità definite dalla legge regionale istitutiva delle Riserva, avviando un'attività di

conservazione e tutela la linea con il principio di *conservazione* delle risorse naturali, che non può essere affidato ad un approccio di mantenimento tal quale di fenomeni che in potenza possono assumere la direzione di grave degrado.

6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO

In questa fase si procede ad un'analisi degli effetti che l'attuazione del piano potrebbe comportare. Gli interventi previsti dal presente Piano consentono di prevedere significative ricadute ambientali favorevoli, soprattutto laddove si valutano gli effetti in termini integrati con le altre valenze territoriali. Come già evidenziato, sarà attuabile un impegno complessivo dell'Ente Gestore, finalizzando la promozione di iniziative mirate allo sviluppo ecosostenibile di un contesto territoriale più esteso del territorio della singola Riserva. In tal senso la fascia di rispetto costituita un ulteriore strumento di promozione di iniziative sul territorio.

I previsti interventi consentiranno anche di migliorare le condizioni di accessibilità all'interno della Riserva. I previsti interventi sulle aree a verde previste dal Piano permetteranno di migliorare l'ambiente di visita, con ricadute positive in termini di qualità della fruizione diretta.

Valutazione degli effetti ambientali del PAN:

| | | |
|--|-------------|--|
| BIODIVERSITA' | | |
| Effetti sulla conservazione habitat | sulla degli | Nell'ambito del piano si attuano opportune misure di salvaguardia e mantenimento di habitat di Allegato I della Direttiva Habitat, si tratta pertanto di interventi di miglioramento dello stato di conservazione che determinano effetti di carattere positivo. La verifica di tale caratterizzazione positiva avverrà anche nell'ambito di appositi studi di incidenza che dovranno sempre affiancare i progetti di fattibilità degli interventi. |
| Effetti sulla conservazione specie e sui popolamenti | sulla delle | Le previsioni di PAN introducendo aspetti di controllo e regolamentazione della fruizione delle aree interne delle Gole che si caratterizzano per l'elevata significatività per la biodiversità della chiroterofauna avifauna e mammalofauna non potrà non avere effetti di carattere positivo sulla |
| Effetti su specie a priorità di conservazione | | Valgono le considerazioni precedenti: sono attesi effetti di carattere positivo. |
| Possibilità di incidere sulla connettività degli ecosistemi naturali | degli | Il PAN costituisce un presidio di pianificazione per il mantenimento della connettività attuale tra gli ecosistemi naturali. Non sono previsti intervento che possano definire condizioni di frammentazione degli ambienti. |
| SUOLO E SOTTOSUOLO, AMBIENTE IDRICO | | |
| Variazione della permeabilità del suolo | della | Gli interventi previsti non comporteranno interventi di modifica del suolo per le infrastrutture o strutture in quanto sono previste esclusivamente interventi "leggeri" per strutture per la fruizione e sistemazione dell'esistente. In ogni caso ad ulteriore presidio la verifica di tale caratterizzazione positiva avverrà anche nell'ambito di appositi studi di incidenza che dovranno sempre affiancare i progetti di fattibilità degli interventi. |

| | |
|---|---|
| Contrasto del rischio di pericolosità idrogeologica e/o geomorfologica. | Gli interventi di consolidamento proposti terranno conto delle disposizioni e limitazioni riportate nelle norme vigenti in materia. Ove specificate e indicato nelle schede intervento, la realizzazione di interventi sarà subordinata all'esecuzione di uno studio geologico corredato da indagini geofisiche e geotecniche, anche abbinato al contributo di un biologo o agronomo professionista per la scelta delle eventuali specie biologiche. La verifica di tale caratterizzazione positiva avverrà anche nell'ambito di appositi studi di incidenza che dovranno sempre affiancare i progetti di fattibilità degli interventi. |
| Conservazione dei corpi idrici superficiali | Sono previste e promosse misure regolamentarie e interventi diretti per la salvaguardia dei corpi d'acqua dolce |
| | |
| CAMBIAMENTI CLIMATICI | |
| Variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO2 | Le aree destinate ad interventi di miglioramento della qualità del verde, nonché le misure di contrasto del fuoco, potranno aumentare le aree di assorbimento di CO2, contribuendo a contenere l'aumento delle emissioni di carbonio |
| | |
| SALUTE UMANA E POPOLAZIONE | |
| Presenza di azioni volte a favorire la fruizione in aree verdi | Diversi interventi sono finalizzati all'incremento della fruibilità delle aree verdi da parte della popolazione locale e dei turisti. La verifica di tale caratterizzazione positiva avverrà anche nell'ambito di appositi studi di incidenza che dovranno sempre affiancare i progetti di fattibilità degli interventi. |
| Attivazioni del sistema socio-economico del contesto locale | Le misure previste dal Piano può offrire opportunità di lavoro sia nelle attività di realizzazione, sia nelle attività di gestione. |
| | |
| PAESAGGIO | |
| Effetti sul paesaggio | Il piano promuove la realizzazione di interventi di qualità, in coerenza con i segni storicamente consolidati. Il Piano agisce in coerenza con gli obiettivi di conservazione valorizzazione delle superfici del Tratturo Celano-Foggia previsti dalla normativa specifica di tutela. |

Nel presente processo di VAS lo Studio di Incidenza è allegato al Rapporto Ambientale. La VINCA è stata redatta sul Piano e sulle azioni previste dal Piano, tuttavia non escludendo che alcune tipologie di azioni, ove del caso, siano anche sottoposte a procedura di incidenza anche in fase di progettazione dei singoli interventi.

8. MISURE DI MONITORAGGIO

La direttiva 2001/42/CE con l'art 10 dispone l'esecuzione di un Piano di Monitoraggio degli effetti ambientali significativi determinati dall'attuazione dei piani e dei programmi. Ciò con lo scopo di seguire lo

strato di attuazione e di definire - nella fase applicativa - gli eventuali scostamenti ed effetti negativi imprevisi e quindi poter adottare opportune misure di carattere correttivo.

In coerenza con Lettera i) dell'allegato VI del DLgs 152/2006 "descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare" è stato previsto un Piano di monitoraggio finalizzato a :

- monitorare lo stato di attuazione delle azioni previste dal Piano e quindi il grado di raggiungimento dei relativi obiettivi;

- monitorare eventuali effetti imprevisi di carattere negativo che necessitino di opportune misure correttive.

Il Piano di monitoraggio è stato previsto come costituito da un set di indicatori che consentano di individuare e interpretare eventuali effetti imprevisi per poter quindi procedere ad eventuali ed opportune azioni di carattere correttivo.

Si prevede che gli indicatori proposti debbano essere calcolati con frequenza quinquennale prevedendo la seguente scansione:

- 1.ex ante entro 12 mesi all'approvazione del PAN;

- 2.dopo 10 anni dal termine della prima campagna di monitoraggio.

Per ogni campagna di monitoraggio viene redatto un Rapporto di Monitoraggio che contiene:

- Parte descrittiva relativa alla restituzione dei dati degli indicatori (indicatori di contesto e indicatori di processo);

- Parte analitica relativa all'analisi dei dati degli indicatori;

- Parte interpretativa e conclusiva anche contenente eventuali considerazioni su eventuali misure correttive e le possibili esigenze di riorientamento delle successive fasi di aggiornamento del Piano.

Il calcolo degli indicatori di processo che misurano lo stato di avanzamento delle azioni di Piano, dipende - ovviamente - dalle tempistiche di attuazione delle azioni stesse.

Di seguito si propone un programma di monitoraggio basato su indicatori selezionati che dovranno essere misurati periodicamente in modo da poter ricostruire l'evoluzione dello stato dell'ambiente, prima e durante l'attuazione del PAN.

I Rapporti di Monitoraggi saranno trasmessi ai competenti Uffici regionali, e quindi pubblicati sul sito istituzionale del Comune di Avezzano sezione trasparenza – informazioni ambientali.

Il set di indicatori del Presente Piano di Monitoraggio è costituito da:

- indicatori di processo, ovvero di attuazione delle azioni del Piano Interventi di cui alle schede di tipo **F**, **A**, **PN** e **W**);

- indicatori di contesto ambientale (almeno due indicatori scelti tra le schede di monitoraggio **M**).

9. CONCLUSIONI

Il presente Rapporto Ambientale ha verificato la coerenza del PAN sia nella dimensione esterna di programmazione e pianificazione del territorio di inserimento, che interna, laddove le misure previste

presentano adeguata efficacia e coerenza con gli obiettivi istituzionali di tutela previste per le Aree Naturali Protette.

In nessun ambito il Rapporto Ambientale ha riscontrato la necessità di implementare la coerenza del PAN, che si mostra pienamente coerente con la pianificazione e programmazione a livello unionale, nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Resta comunque l'indicazione peraltro prevista dalla normativa e dai regolamenti vigenti, di sottoporre a VINCA tutti gli interventi che presentino una dimensione materiale sul territorio al fine di poter accertare e confermare il carattere sempre favorevole degli interventi previsti, già fortemente orientati nella direzione della conservazione e del miglioramento dello stato di conservazione delle risorse naturali, paesaggistiche, storiche e culturale del territorio interessato.

Il Piano di monitoraggio della VAS del PAN è inteso in relazione ai processi previsti e ai contesti di inserimento degli stessi, con una scansione ante e post rispetto alla durata del Piano di Assetto Naturalistico.